

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazzina, all'epoca dei fatti quattordicenne, subiva in data 7 ottobre 2002 una violenza sessuale di gruppo ad opera di quattro giovani, due cittadini albanesi minorenni, un cittadino albanese maggiorenne ed il signor Gardner, cittadino americano maggiorenne;

a seguito di tale evento la minore ha subito un forte trauma che la ha sottoposta ad una psicoterapia di sostegno individuale, anche perché la minore era alla sua prima esperienza sessuale;

la minore ha riportato un grave trauma psicologico a causa della violenza sessuale subita;

a seguito di tale avvenimento l'azione penale nei confronti degli autori del reato ha subito tre strade diverse: Tribunale per i Minorenni per gli imputati di minore età, Tribunale ordinario per l'imputato maggiorenne e Giustizia Penale militare Americana per l'imputato statunitense;

essendo gli imputati minorenni pregiudicati ed ugualmente l'imputato maggiorenne, l'unico parziale ristoro alla violenza subita potrebbe aversi dall'imputato americano Robert Scott Gardner, il quale appare come unico soggetto economicamente solvibile;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone ha presentato, a seguito di rinuncia ad esercitare la giuri-

sdizione da parte dello Stato italiano, richiesta di archiviazione nei confronti del coimputato americano, il quale, pertanto, dovrà essere giudicato dalla Corte marziale degli Stati Uniti d'America, dove non è prevista la costituzione di parte civile e quindi resta preclusa ogni possibilità di richiedere ed ottenere una qualsiasi forma di risarcimento dei danni sofferti da parte della persona offesa;

la minore dovrà subire un'ulteriore stress psicologico perché dovrà rendere la sua testimonianza nel processo americano davanti alla Corte marziale senza le garanzie previste dalla legge italiana a tutela dei minori;

il legale della minore contattando l'ufficio legale della base USAF di Aviano chiedeva la possibilità di ottenere un risarcimento, a parziale ristoro del danno subito, riceveva dal suddetto ufficio legale un modulo da inoltrare al Ministero della difesa Italiano per ottenere il risarcimento, ai sensi della Convenzione sullo stato delle forze Armate (NATO SOFA) in Italia;

in data 4 settembre 2003 il legale inviava una raccomandata A/R;

a tutt'oggi il legale della minore non ha ricevuto alcuna risposta —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, il ministero della Difesa non abbia ancora risposto alla richiesta di risarcimento dei danni e se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità in merito;

2) perché lo Stato italiano ha rinunciato ad esercitare la sua giurisdizione, lasciando che sia la giustizia militare americana ad occuparsene e ledendo i diritti e l'interesse della minore stuprata; risultando, questo, il primo caso di rinuncia all'esercizio della giurisdizione per reati comuni dal 1945 ad oggi;

3) se non sia necessario verificare i motivi dell'espulsione del coimputato albanese Kasem Plaku, accusato che si trovava in carcere a Treviso e che è stato espulso nel 2003 per un reato minore dal Questore e senza alcuna richiesta di parere al Gip che invece sarebbe stata obbligatoria. (4-09737)

RISPOSTA. — *Con provvedimento in data 29 gennaio 2003, si è preliminarmente rinunciato all'esercizio della giurisdizione spettante allo Stato italiano nei confronti del militare NATO Robert Scott Gardner, imputato per il reato ex articolo 609-octies del codice penale, nell'ambito del procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica di Pordenone (n. 3012/02 R.G.N.R.). Con successivo provvedimento in data 20 giugno 2003, la rinuncia è stata estesa anche al reato ex articolo 610 del codice penale. Entrambi le decisioni sono state adottate sulla scorta dei pareri favorevoli espressi dalla procura generale presso la Corte di appello di Trieste, in data 20 novembre 2002 e 14 aprile 2003.*

Detti ultimi pareri sono stati motivati in considerazione della giovane età dell'imputato, del fatto che comunque lo Stato di origine del medesimo avrebbe esercitato l'azione penale, e che il Paese di origine avrebbe fatto fronte ai risarcimenti dovuti alla parte lesa italiana.

I provvedimenti di rinuncia sono stati adottati in base al disposto dell'articolo 7 della Convenzione fra i paesi aderenti al Trattato Nord Atlantico sullo status delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 e all'articolo 1 del Regolamento relativo all'applicazione del predetto articolo 7 della Convenzione, approvato con

decreto del Presidente della Repubblica n. 1666 del 1956.

A seguito di ulteriori accertamenti è risultato che uno dei presupposti posti a fondamento della rinuncia all'esercizio della giurisdizione, non si è concretizzato.

Difatti, si è adottato il provvedimento di rinuncia all'esercizio della giurisdizione sulla scorta dei pareri espressi dalla Procura Generale, tra cui quello consistente nel ritenere possibile la maggiore celerità delle procedure di risarcimento del danno in favore della parte offesa e della maggiore garanzia per detto risarcimento derivante dal coinvolgimento dello Stato di origine dell'imputato.

Le autorità statunitensi, però, non hanno dato seguito alla pratica di risarcimento ritenendo gli elementi posti a fondamento non sufficienti; hanno manifestato perplessità sulla natura delle imputazioni mosse al Gardner ed hanno concluso, salvi ulteriori accertamenti, che « potrebbe essere più opportuno rimettersi al giudizio del giudice per l'accertamento del ruolo svolto dal Gardner » e quindi, per stabilire il diritto o meno al risarcimento in favore della parte offesa.

Il venire meno di uno degli elementi costituenti il presupposto per il provvedimento di rinuncia all'esercizio della giurisdizione, tenuto altresì conto della gravità dei fatti, ha determinato la revoca, con decreto in data 16 giugno 2004, prontamente trasmesso all'autorità giudiziaria procedente, dei citati provvedimenti emessi in data 29 gennaio e 20 giugno 2003.

Pertanto, la procura della Repubblica di Pordenone, in data 12 ottobre 2004, ha proceduto alla sottoscrizione dell'avviso di fine indagine a carico del Gardner.

Il ministero della difesa ha comunicato che i fatti, segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, sono avvenuti con la presunta partecipazione di un cittadino americano avente lo status militare, fuori da strutture militari.

La giurisdizione sui membri di una Forza militare straniera in Italia, ai sensi del sopra indicato Accordo « NATO SOFA », in merito ai reati comuni commessi sul

territorio nazionale, appartiene alle Autorità giudiziarie italiane.

Quanto alla posizione dell'altro imputato coinvolto nei medesimi fatti, tale Kasem Plaku, il ministero dell'interno ha rappresentato che, in data 19 novembre 2003, l'ufficio matricola della casa circondariale di Treviso avvisava telefonicamente l'ufficio immigrazione della locale Questura, come di consuetudine, dell'imminente scarcerazione di un cittadino albanese, tale Plaku Kasem, privo di permesso di soggiorno. Il citato ufficio immigrazione provvedeva, pertanto, al prelevamento del predetto al fine di verificare la sua situazione di soggiorno.

Accertata la clandestinità del soggetto — in possesso di un permesso di soggiorno scaduto in data 6 marzo 2003 senza che l'interessato ne chiedesse il rinnovo nei tempi previsti (60 giorni dalla scadenza, ex articolo 13 comma 2 lettera b) del testo unico sull'immigrazione n. 286 del 1998) — si provvedeva alla notifica al predetto del decreto di espulsione immediata e si procedeva, altresì, all'accompagnamento dello straniero presso l'aeroporto di Bologna dove veniva imbarcato per Tirana.

Tale accompagnamento veniva convalidato dal Tribunale di Treviso con decreto del 22 novembre 2003, ex articolo 13 comma 5-bis del testo unico citato.

Per quanto concerne la mancanza di nulla osta preventivo al rimpatrio del soggetto da parte dell'autorità giudiziaria, il ministero dell'interno ha, altresì, rappresentato che, secondo costante giurisprudenza della Corte di Cassazione, tale mancanza non determina l'invalidità del provvedimento di espulsione, in quanto lo straniero non ha alcun interesse protetto in tal senso. La previsione normativa è posta a salvaguardia delle esigenze della giurisdizione penale, mentre l'interesse dell'espulso all'esercizio del diritto di difesa è tutelato dall'autorizzazione, al rientro nello Stato, del questore di cui all'articolo 17 del testo unico.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

CAMPA. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

a distanza di qualche giorno dal fortunale che si è abbattuto nell'ultima parte di settembre sul Veneto, la situazione dei danni causati dalla grandine appare in molte zone drammatica; in alcuni luoghi, la produzione è stata letteralmente distrutta, come nel caso delle pregiate colture del radicchio nella zona di Martellago e di Scorzè dove molti coltivatori hanno perso l'intera produzione che aveva richiesto investimenti e un lungo lavoro; stessa sorte per colture di pere e di uva, ma in questo caso la situazione appare più preoccupante perché la violenza inusuale della grandine non ha solo distrutto i frutti e i grappoli in fase di raccolta, ma ha arrecato gravi lesioni alle piante, per cui i danni si ripercuoteranno, in molti casi, anche alle prossime annate, con un peso finanziario insostenibile per le piccole aziende agricole;

ma le conseguenze delle fortissime raffiche di vento e della violenza della grandinata ha danneggiato anche case e capannoni industriali, con conseguenze che non possono essere affrontate dall'economia locale —:

quali iniziative si intendano assumere in favore delle aziende venete così duramente colpite. (4-11150)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto evidenziato nell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che per le avversità atmosferiche verificatesi nell'ultima parte del mese di settembre 2004 nella provincia di Venezia potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sulla base degli accertamenti dei danni sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 30 per cento (20 per cento se trattasi di zone svantaggiate).

Allo stato, la regione Veneto, territorialmente competente, non ha ancora avanzato

proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un nubifragio di forte intensità, abbattutosi il 26 luglio 2004 sul territorio pugliese ed in particolare sulla Provincia di Brindisi, ha provocato gravi danni alle infrastrutture ed alle colture del comparto agricolo, con conseguenze disastrose all'economia locale;

nel territorio provinciale è andato distrutto il prodotto locale ortofrutticolo pronto per essere raccolto ed avviato alla distribuzione e commercializzazione;

i produttori viticoli, avevano già subito, nei mesi di maggio e giugno, violenti piogge, che hanno contribuito all'attacco nocivo della « peronospora » dei loro vigneti, con perdite pressoché totali per la produzione vitivinicola 2004;

il continuo perversare di eventi naturali, che periodicamente si abbattono sul territorio pugliese, determinano il decrescere delle produzioni di orticoltura, viticoltura e dell'olicoltura, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'economia dell'indotto e la conseguente riduzione dell'attività lavorativa, che a sua volta crea pesanti insostenibili problemi sociali;

a tutt'oggi, i produttori agricoli attendono i rimborsi dei contributi previsti a sostegno delle perdite subite dai precedenti eventi calamitosi degli anni 2000-2001;

a tutt'oggi, non è stata definita la nota questione dei contributi pregressi

INPS, malgrado le assicurazioni a loro fornite di recente, né sarebbero stati attivati i decreti ministeriali attuativi;

la Regione Puglia dovrebbe essere sollecitata perché sia garantita per la parte di sua competenza, la tempestiva erogazione dei contributi, assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi di ripristino dei danni subiti, per la ripresa delle loro attività e la tutela del comparto dell'agricoltura pugliese, settore trainante ed oltremodo vitale per il sud —:

se non ritenga adottare iniziative a sostegno dei produttori del comparto agricolo ed ortofrutticolo colpiti dal nubifragio.
(4-10669)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si rappresenta che per la grandinata abbattutasi il 26 luglio 2004 sui territori della provincia di Brindisi è stato dichiarato lo stato di calamità con decreto del 3 dicembre 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 15 dicembre 2004.*

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le Associazioni degli agricoltori hanno denunciato il ribasso del prezzo del grano duro, che in Puglia ha subito un calo del 30-35 per cento rispetto allo scorso anno; nonostante l'aumento della produzione del 25 per cento che si è registrata, la qualità purtroppo non è risultata delle migliori a casa delle piogge torrenziali e per il clima sfavorevole;

gli industriali del settore a causa di ciò sono costretti ad importare tale prodotto da Paesi extracomunitari, con riflessi negativi per il mercato nazionale;

da parte delle organizzazioni di categoria e dei produttori a fronte di tale

situazione, è stato chiesto al Governo di attivare con urgenza un tavolo di concertazione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito alla problematica esposta in premessa. (4-11092)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla problematica evidenziata nell'interrogazione in esame si ricorda, innanzi tutto, che nell'ambito dell'ultima riforma della politica agricola comune, adottata dal Consiglio dell'Unione Europea con il regolamento (CE) n. 1782 del 2003, il nostro Paese, per il comparto del grano duro, è riuscito a mantenere integralmente il sistema degli aiuti comunitari ed, in particolare, il pagamento supplementare.*

Nella regione Puglia, i produttori di grano duro, coltura certamente preponderante, percepiscono una compensazione complessiva per ettaro (aiuto supplementare e compensazione ordinaria) che si aggira intorno a 450 euro; compensazione che è perfettamente in linea con quella percepita dai produttori del Nord.

Quanto agli attuali prezzi di mercato del grano duro si registra un andamento positivo, che si colloca al di sopra dei prezzi istituzionali di oltre il 15 per cento.

Infine, quanto alle importazioni, allo stato pari a 718.000 tonnellate, nel far presente che le stesse sono decisamente inferiori a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente (866.000 tonnellate), si evidenzia che il prodotto importato non è in diretta concorrenza con la produzione autoctona, in quanto, utilizzato in miscela, serve ad elevare il livello qualitativo ai fini della pastificazione.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

CENTO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante, secondo anche quanto apparso su « L'Unione Sarda » del 19 dicembre 2003, che quattro detenuti

del carcere di Badu 'e Carros di Nuoro abbiano realizzato, anche con l'aiuto del vignettista Vauro, con l'aiuto di computer un calendario;

il calendario, in bianco e nero, contiene anche un po' di satira e di verità come la denuncia dello sfascio in cui versa l'istituto, del sovraffollamento dello stesso, la mancanza di un direttore stabile nonché di educatori e psicologi ed altro;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe che dopo l'uscita di questo calendario, la direzione del suddetto carcere abbia preso misure ristrettive nei confronti dell'uso dei computer e addirittura abbia ritirato stampanti e scanner —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano i motivi che abbiano previsto il ritiro di strumenti informatici importanti per il lavoro dei detenuti all'interno del carcere di Nuoro e se questi possano essere al più presto restituiti in modo che i detenuti possano, come finora hanno fatto, scontare la loro pena in modo più costruttivo e positivo. (4-08847)

RISPOSTA. — *L'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 prevede che il direttore dell'istituto penitenziario possa autorizzare l'uso, anche nelle camere di detenzione, di personal computer e di lettori di nastri e di compact disk portatili per motivi di lavoro e di studio.*

La suddetta norma dispone che, mediante apposite prescrizioni ministeriali, dovranno essere stabilite le caratteristiche, le modalità d'uso e l'eventuale spesa convenzionale per l'energia elettrica.

In applicazione di tale normativa, tenuto conto della rapida evoluzione tecnologica che caratterizza il settore informatico, sono state emanate dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alcune circolari dirette a garantire la sicurezza all'interno dell'istituto.

Tra queste si citano, in particolare, la lettera circolare n. 826 del 4 novembre 2002 e la circolare n. 3556/6006 del 15 giugno 2001, con le quali è stato tra l'altro stabilito che:

a) l'uso del computer è ammesso soltanto per motivi di studio o di lavoro;

b) non è consentito il possesso personale di stampanti, scanner o masterizzatori di CD (che viceversa potrebbero essere utilizzati — se presenti — soltanto nelle sale comuni), né di strumenti finalizzati alla comunicazione di dati o documenti (quali modem, schede modem fax);

c) l'uso del P.C. portatile deve essere autorizzato preferibilmente fuori dalle camere di pernottamento, ciò in particolare per evitare la possibilità di inserire all'interno dei computers delle Phonecard che consentono di collegarsi con l'esterno.

In conformità a tali disposizioni il direttore della casa circondariale di Nuoro ha adottato i provvedimenti del 19 dicembre 2002 e del 4 dicembre 2003 dove è stabilito rispettivamente che «ove il P.C. avesse a corredo la stampante e lo scanner e tali periferiche siano indispensabili all'uso del computer per motivi di studio o di lavoro, le stesse potranno essere utilizzate nelle sale comuni con un operatore di polizia» e che «l'uso del computer è subordinato ad autorizzazione della direzione e al controllo di un operatore, per evitare un uso non consentito dello stesso».

Per quanto riguarda, altresì, la richiesta di stampa di un «calendario» realizzato al computer, che ha dato origine agli articoli pubblicati sulla stampa locale e sul manifesto, si rappresenta che l'istanza del detenuto diretta alla pubblicazione del calendario, che in un primo momento non ha avuto esito favorevole in quanto priva di specificazioni sul contenuto del calendario che si intendeva stampare, successivamente ha trovato accoglimento nei limiti della normativa vigente.

Si rappresenta, infine, che la situazione presso la casa circondariale di Nuoro alla data del 1° agosto 2004 era la seguente:

presenti 238 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 288 posti e una capienza tollerabile di 385 posti detenuti.

Al riguardo si segnala che il numero contenuto dei detenuti è dovuto ai lavori di ristrutturazione che hanno interessato l'istituto e da cui è conseguito un provvedimento di assegnazione limitata dei ristretti. Si precisa, inoltre, che detti lavori sono tuttora in corso e si prevede termineranno nel mese di dicembre 2004.

Si fa presente, comunque, che i dati di cui trattasi, sebbene indicativi di uno stato di affollamento che la casa circondariale di Nuoro attualmente vive tra molteplici sforzi, se confrontati con quelli registrati per gli altri istituti presenti sul territorio nazionale possono ritenersi notevolmente al di sotto della media.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

COSSA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli edifici carcerari in Sardegna è drammatica e costituisce una seria emergenza anche sotto il profilo del rispetto dei diritti civili. Tale circostanza è stata rilevata non solo dalla seconda commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna, ma anche dalle visite di tutti gli esponenti del Governo e del Parlamento avvenute in passato e ampiamente riportate sulla stampa;

le principali violazioni dei diritti civili che si sono rilevate sono imputabili alle strutture, in massima parte ultrasecolari, fatiscenti, insalubri e prive di qualsiasi spazio da destinare alla rieducazione e al reinserimento sociale dei detenuti;

tali carenze impediscono al personale di operare correttamente e serenamente nel perseguimento dei propri compiti istituzionali, e, di fatto, precludono l'attuazione della riforma del sistema penitenziario e della normativa vigente;

gli istituti in gran parte non rispettano la normativa nazionale in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro;

la condizione dei detenuti nella maggior parte di essi è di particolare sofferenza, di evidente violazione di elementari diritti della persona (alla salute, al lavoro, alla dignità personale, alla riservatezza, alla rieducazione);

gli organici della polizia penitenziaria sono sottodimensionati e tali carenze costituiscono, dopo i problemi strutturali, una seconda fonte di violazione dei diritti civili;

gli agenti sono oggi circa 1.300 per l'intera struttura della regione, ben al di sotto delle 1.700 unità utili a gestire in modo corretto la popolazione carceraria dell'isola;

gli agenti operano in un contesto delicato, costretti alla mera attività di custodia, vittime anch'essi delle strutture nelle quali operano, costretti spesso a turni massacranti e a onerose responsabilità;

gravi carenze si riscontrano anche negli organici del personale amministrativo delle diverse qualifiche — ragionieri, educatori, operatori amministrativi, eccetera — ciò che incide sulla funzionalità dei servizi d'istituto e sull'attività educativa;

non è proponibile un paragone con il resto d'Italia sotto il semplice profilo numerico perché in Sardegna l'elevato numero di piccoli istituti, le carenze strutturali di questi e le ragioni di sicurezza rendono indispensabile un numero maggiore di addetti;

i fatti di cronaca recenti e meno recenti ingenerano il fondato timore che tale situazione possa degenerare in qualsiasi momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili in breve periodo e ulteriore senso di frustrazione nel personale;

il carcere di San Sebastiano a Sassari è diventato, suo malgrado, un caso nazionale e l'emblema di questo disagio, con la minaccia degli agenti di autoconsegnarsi a causa della gravissima situazione denunciata: impossibilità di programmare ferie,

missioni non pagate da un anno, assenza di qualsiasi tutela in termini di sicurezza;

in tutta la Sardegna sono in costante aumento i casi di violenza e le aggressioni a danno degli agenti di polizia penitenziaria, e recentemente ne sono state coinvolte anche le sezioni femminili di alcune carceri;

l'adeguamento degli organici darebbe una risposta ai moltissimi agenti di polizia penitenziaria sardi che vorrebbero essere trasferiti nella loro Isola;

diversi agenti di polizia penitenziaria in servizio in Sardegna, che frequentano la scuola di formazione per sovrintendente, e che a seguito del passaggio di categoria rischiano la mobilità verso sedi carcerarie di altre regioni, hanno già annunciato che sono disposti a rinunciare alla promozione pur di scongiurare la mobilità;

si registrano carenze nella formazione ed esperienza professionale del personale con riferimento alla nuova criminalità e al nuovo disagio sociale, necessaria ad affrontare i compiti impegnativi che gli vengono assegnati dalla legge —:

quali iniziative intenda intraprendere per il potenziamento della dotazione organica della polizia penitenziaria nelle carceri sarde;

se non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie alla regionalizzazione dei concorsi per l'arruolamento degli agenti di polizia penitenziaria;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di arginare il fenomeno delle aggressioni nei confronti degli agenti e, in generale, per diminuire il disagio della loro condizione in relazione ai turni, alla fruizione delle ferie, alla formazione e a un eccessivo carico di responsabilità;

se non ritenga necessario studiare apposite forme di incentivazione per i dipendenti che operano in Sardegna, da considerarsi oggettivamente come sede disagiata;

se non ritenga opportuno agevolare il trasferimento in Sardegna degli agenti di polizia penitenziaria sardi che lavorano fuori dalla propria regione, ed evitare invece che i nuovi sovrintendenti siano costretti a emigrare o a rifiutare la promozione pur di rimanere in Sardegna.

(4-03583)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, a breve, saranno avviate le opere di ristrutturazione ed adeguamento al nuovo regolamento sull'ordinamento penitenziario — decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 — delle Diramazioni Conca d'Oro e Conca Verde della Casa di Reclusione di Is Arenas Arbus per un importo di circa Euro 1.500.000,00.

Inoltre, nel programma lavori 2004-2008 sono stati inseriti i seguenti interventi, che si ritiene di poter eseguire compatibilmente con le risorse finanziarie che saranno assicurate:

a) Istituto CR Isili: ristrutturazione generale istituto con ampliamento della Diramazione Fontana e adeguamento opere di urbanizzazione del nucleo centrale colonia, per un importo pari a Euro 2.500.000,00, anno 2004;

b) CC Macomer: realizzazione sistema integrato di videosorveglianza ed antintrusione, per un importo pari a Euro 200.000,00, anno 2004;

c) CC Nuoro: ristrutturazione generale istituto con adeguamento al nuovo regolamento sull'ordinamento penitenziario, decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, per un importo pari a Euro 3.000.000,00, anno 2005.

Per quanto concerne il personale di polizia penitenziaria si comunica che le presenze negli istituti sardi risultano in esubero rispetto a quanto stabilito nelle relative piante organiche, ad eccezione della casa circondariale di Sassari, relativamente al solo personale femminile.

Negli episodi di aggressione ad appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, le

ferite riportate dagli stessi sono consistite spesso in lievi contusioni ed abrasioni, dovute anche all'opera di contenimento di soggetti portatori di varie patologie psichiatriche. Gli autori comunque sono stati sempre allontanati dalle sedi interessate.

Per quanto riguarda l'attività di formazione del personale, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha comunicato che organizza percorsi di formazione di base, rivolti al personale neo assunto, nonché corsi di qualificazione ed aggiornamento rivolti ad operatori già in servizio, sia della polizia penitenziaria che appartenenti al cosiddetto « Comparto Ministeri ».

Per quanto concerne, in particolare, il corpo di polizia penitenziaria, cui fa espresso riferimento l'interrogante, si evidenzia che nei programmi didattici dei corsi di formazione iniziale viene sempre inserita, quale argomento di approfondimento professionale, la trattazione della tematica riguardante le diverse tipologie di detenuti e le cause del disagio sociale connesse a particolari fenomeni di criminalità.

In merito, poi, ai percorsi di aggiornamento, vengono realizzati specifici programmi finalizzati all'acquisizione non soltanto delle principali innovazioni normative intervenute nel contesto penale e penitenziario, ma anche degli strumenti e delle tecniche per migliorare la professionalità dei dipendenti.

A tal proposito assumono un ruolo fondamentale i contributi forniti dai provveditori regionali, chiamati a segnalare, in base alle esigenze dei singoli istituti e, soprattutto, dei bisogni espressi dal personale in servizio presso le strutture detentive, ogni indicazione o proposta per migliorare le condizioni di vita e di lavoro del personale.

In ogni caso, tenuto conto di quanto rappresentato dall'interrogante, si assicura una particolare attenzione alle problematiche riguardanti la formazione degli operatori in servizio nella regione Sardegna.

Si rappresenta che al fine di sopperire alle carenze, a livello nazionale, degli organici di polizia penitenziaria, nel corso degli anni 2003-2004, sono state assunte varie iniziative volte al reclutamento dal-

l'esterno di ulteriori unità di personale, tra le quali risultano tuttora in corso:

a) reclutamento III contingente ausiliari 80° corso, anno 2004, avviato al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 14 settembre 2004 presso le Scuole di Aversa e Portici; reclutamento IV contingente ausiliari 81° corso, anno 2004, da avviarsi al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 19 novembre 2004 presso la Scuola di Cairo Montenotte;

b) assunzione di n. 1500 unità di personale appartenente al ruolo di agenti del corpo di polizia penitenziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004;

c) assunzione di n. 271 unità con qualifica di allievo vice ispettore del corpo di polizia penitenziaria: i candidati risultati idonei alla prova preliminare sono stati sottoposti agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Dovranno adesso sostenere 2 prove scritte e gli esami orali.

d) assunzione di n. 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del corpo di polizia penitenziaria: i candidati hanno sostenuto la prova preliminare e quella scritta. Sono attualmente in corso i lavori di correzione degli elaborati da parte della commissione esaminatrice;

e) con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004 l'amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere entro il 31 dicembre 2004 n. 22 unità di personale di vari profili professionali del « Comparto Ministeri », vincitori di concorsi già espletati.

Relativamente alla presenza di operatori dell'area pedagogica, si rappresenta che recentemente sono stati banditi concorsi, per tutto il territorio nazionale, per l'assunzione di 50 educatori a tempo determinato e di 447 educatori a tempo indeterminato. L'inserimento di detti operatori contribuirà in

maniera significativa al superamento delle problematiche legate alla carenza di tale figura professionale.

Al fine di ottimizzare, comunque, le risorse esistenti nelle aree trattamentali e di fornire linee di indirizzo che permettano una più proficua gestione delle stesse è stata emanata in data 9 ottobre 2003 la circolare « Le Aree educative degli istituti ».

Per quanto attiene la regione Sardegna rappresentanti del competente dipartimento hanno effettuato in data 9 febbraio 2004 un incontro, avente per oggetto l'attuazione della citata circolare, presso il provveditorato di Cagliari cui hanno partecipato, oltre al provveditore regionale della Sardegna, i direttori, i responsabili delle aree educative ed i comandanti dei reparti di Polizia penitenziaria di tutti gli istituti della regione.

Per quanto riguarda le dotazioni organiche del personale appartenente al Comparto Ministeri, il cui incremento nella regione interessata potrà essere oggetto di valutazione allorquando saranno concluse le procedure di reclutamento dall'esterno già avviate.

Con riferimento all'offerta di opportunità trattamentali finalizzate al reinserimento sociale dei ristretti, si segnala, infine, che negli istituti penitenziari sardi, nel primo semestre del 2003, ultimo dato disponibile, risultavano occupati in attività lavorative di diverso genere 658 detenuti su un totale di 1.801 presenti negli istituti sardi, con una percentuale, quindi, del 36,54 per cento.

In data 11 settembre 2002 è stato stipulato un protocollo d'intesa con la regione autonoma della Sardegna — assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale — per l'attuazione dei programmi di formazione ed orientamento professionale presso gli istituti penitenziari della Sardegna e per l'attuazione di progetti per la rivalutazione delle Case di Reclusione di Is Arenas, Isili e Mamone con il coinvolgimento di idonee cooperative sociali.

Nel corso dell'anno scolastico 2003-2004 sono stati attivati cinque corsi di scuola elementare dei quali due a carattere « plu-

riclasse», dieci corsi di scuola media inferiore e due corsi di scuola media superiore (un corso di scuola alberghiera presso la casa circondariale di Alghero e un corso di Ragioneria presso la casa circondariale di Nuoro) mentre, presso la casa circondariale di Cagliari, sei detenuti hanno seguito da privatisti il corso di ragioneria.

Sono stati organizzati progetti formativi per l'acquisizione certificata di competenze culturali ed informatiche (Istituti di Cagliari e Lanusei), in linea con le nuove opportunità del sistema di Educazione degli Adulti.

In data 19 maggio 2004 è stato, infine, firmato un protocollo d'intesa con l'Università di Sassari per la creazione di un Polo Universitario presso le Direzioni di Sassari ed Alghero.

Per quel che concerne i corsi professionali — al mese di giugno 2003 — risultavano attivati nella regione 13 corsi professionali, ai quali risultavano complessivamente iscritti 144 uomini (dei quali 40 di nazionalità straniera) e 16 donne (delle quali 1 di nazionalità straniera).

Nell'ambito delle attività culturali e ricreative si sono svolti corsi per la lavorazione della ceramica e del vetro, per la realizzazione di murali e mosaici, per l'allestimento di attività teatrali, oltre a corsi di alfabetizzazione informatica, cineforum, laboratori di arti grafiche e musicali, corsi di pittura e progetti di promozione della lettura.

Le iniziative di carattere sportivo hanno visto la realizzazione di tornei di calcio e calcetto, ping pong ed attività di carattere motorio in palestra.

La presenza negli istituti penitenziari dell'insostituibile risorsa offerta dal volontariato — peraltro, incentivata e favorita dall'amministrazione centrale — si concretizza nell'apporto di circa trenta associazioni di volontariato che collaborano, con le singole direzioni di istituto e con i centri di servizio sociale sardi, nella realizzazione degli interventi di recupero in favore della popolazione detenuta.

Sempre con riferimento alla presenza del volontariato, alla fine del mese di luglio 2004, risultavano presenti negli istituti 56

assistenti volontari autorizzati, ai sensi dell'articolo 78 dell'ordinamento penitenziario, mentre nel corso dell'intero 2003, 157 operatori, ex articolo 17 dell'ordinamento penitenziario, sono stati autorizzati a svolgere attività in favore della popolazione detenuta.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

FILIPPO MARIA DRAGO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

gli armatori di motobarche iscritti nel compartimento marittimo di Catania sono abilitati ad esercitare la pesca costiera locale entro i due compartimenti limitrofi di Augusta e Messina;

tenuto conto che il compartimento marittimo di Augusta è racchiuso in una ristretta zona di mare inquinato dalle raffinerie nel compartimento marittimo di Siracusa, tale situazione penalizza fortemente gli operatori della pesca costiera locale;

la normativa vigente per la pesca costiera locale non tiene infatti nella dovuta considerazione l'estensione di mare fra i due compartimenti marittimi limitrofi a quello di iscrizione dell'unità di pesca, creando in tal modo situazioni mortificanti, come quello di Catania, che costringe i pescatori locali ad usufruire di una zona di pesca molto ridotta e con gravi danni economici;

il compartimento marittimo di Catania, che confina a nord con quello di Messina e a sud con quello di Augusta, di fatto non viene utilizzato come zona di pesca a causa dell'insediamento di raffinerie e del traffico di navi petroliere —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a prevedere l'estensione del compartimento marittimo limitrofo di Catania fino al compartimento marittimo limitrofo di Siracusa, anziché di Augusta, per le ragioni sopra illustrate. (4-10538)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla problematica evidenziata nell'atto di sindacato ispettivo in argomento, preme ricordare che l'articolo 10 del decreto ministeriale del 26 luglio 1995, consentendo l'esercizio dell'attività di pesca costiera locale nel compartimento di iscrizione della nave e nei compartimenti contigui, ha inteso coniugare da un lato la relazione tra il numero delle barche e lo sforzo di pesca possibile e dall'altro il rispetto dell'equilibrio economico dei lavoratori del settore.*

In tale quadro, l'adozione di iniziative nel senso auspicato nell'atto in oggetto avrebbe come unico effetto quello di alterare gli equilibri esistenti, connessi a rapporti consuetudinari tra compartimenti limitrofi.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

l'agrumicoltura costituisce un settore portante per l'economia catanese e siciliana sia dal punto di vista occupazionale che ambientale;

da anni, tale importante comparto è investito da una gravissima crisi determinata da una serie di scelte di politica economica che hanno portato all'intasamento dei mercati a discapito delle produzioni agrumicole meridionali, (e siciliane in particolare) le quali, a causa dell'alta incidenza dei costi di produzione e degli effetti della concorrenza spietata dei prodotti importati, non vengono quasi mai quotate a prezzi remunerativi;

le aziende agrumicole sono ancora in attesa degli interventi varati da tempo per fronteggiare le varie « emergenze » e per soccorrere e rilanciare le imprese in difficoltà;

i continui sbalzi termici e la prolungata siccità degli ultimi tempi, i cui effetti sono aggravati anche da un irrazionale

utilizzo delle risorse idriche disponibili, hanno « stressato » e seriamente danneggiato gli agrumeti tanto da compromettere la prossima produzione sia a livello qualitativo che quantitativo;

le avverse condizioni atmosferiche hanno infatti prodotto la « defogliazione » delle piante e reso necessario una « potatura straordinaria » con ulteriori aggravii per i già precari bilanci delle aziende che operano nel settore, che dovranno affrontare costi aggiuntivi per ottenere come contropartita una limitata, se non mancata, produzione per i prossimi anni fino alla normale ripresa del ciclo produttivo;

la situazione che si è venuta creando desta una viva e giustificata preoccupazione tra i produttori agrumicoli, già fortemente danneggiati e provati, poiché le serie difficoltà del settore non potranno essere fronteggiate attraverso gli « interventi normali » previsti dalla legge n. 185 del 1992 (Fondo di solidarietà nazionale);

considerati anche i monitoraggi effettuati dai tecnici e le proposte avanzate dalla Consulta agrumicola provinciale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti concreti ed urgenti quali: la dichiarazione dello « stato di crisi » del settore, l'avvio di ritiri straordinari, la sospensione di tutte le scadenze (fiscali, contributive, bancarie, eccetera), al fine di venire incontro alle diverse esigenze degli agrumicoltori ed accelerare gli interventi in aiuto delle aziende in difficoltà. (4-11527)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde si riferisce alla grave crisi di mercato che negli ultimi mesi ha colpito numerosi comparti agricoli, attribuibile in gran parte all'anomalo andamento stagionale e che ha determinato per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, compresa l'uva da tavola, un livello dei prezzi estremamente basso anche rispetto al mero costo di produzione.*

Si è trattato di un fenomeno particolarmente grave e contingente che ha rischiato, in caso di mancato immediato intervento

pubblico, di estromettere definitivamente dal mercato migliaia di imprese agricole con conseguenze sociali notevoli, soprattutto nelle aree sottoutilizzate.

Per far fronte alla crisi è stato messo a punto un provvedimento legislativo urgente, inserito nel decreto legge n. 280 del 29 novembre 2004, concernente interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 29 novembre 2004.

Il provvedimento prevede misure compensative analoghe a quelle rivolte agli imprenditori colpiti da calamità naturali nonché interventi di mercato operati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), nell'ambito di quanto già previsto dalla normativa di riferimento in materia (decreto legislativo n. 165 del 1999).

In analogia con quanto già previsto nell'Organizzazione Comune di Mercato dell'ortofrutta (regolamento CE n. 2200/96 e successive modificazioni), viene prevista una soglia che fa scattare l'intervento pubblico di sostegno; soglia fissata quando il prezzo medio unitario rilevato dall'ISMEA ai sensi dell'articolo 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, su base mensile, è inferiore del trenta per cento del prezzo medio unitario del triennio precedente.

La dichiarazione di grave crisi di mercato è operata dal ministero delle politiche agricole e forestali e consente l'attivazione delle procedure di sostegno compensativo, già previste dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2004 per le imprese agricole colpite da calamità naturale.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni atmosferiche abbattutesi in questi giorni in provincia di Catania hanno causato ingenti danni e

forti disagi alle contrade rurali dei comuni di Militello in Val di Catania e di Grammichele;

le alluvioni e i conseguenti smottamenti di diversi terreni hanno paralizzato le attività agricole: un danno enorme per l'economia locale se si considera che sono in corso le campagne di raccolta di olive, arance e uva —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di agevolare la ripresa delle attività agricole dei comuni di cui sopra. (4-11558)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto evidenziato nell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che per le avversità atmosferiche verificatesi nel corso del mese di novembre nella provincia di Catania potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sulla base degli accertamenti dei danni sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 30 per cento (20 per cento se trattasi di zone svantaggiate).*

Allo stato, la regione siciliana, territorialmente competente, non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

FOLENA, GIULIETTI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sito web di Indymedia, attraverso il quale migliaia di « media-attivisti » diffondono notizie non reperibili nel circuito ufficiale dell'informazione, è stato chiuso

dalle Autorità degli Stati Uniti e l'hard disk del server che ospitava il sito è stato sequestrato;

tale atto è, a parere degli interroganti, grave in sé per la libertà di informazione e costituisce un pericolo precedente;

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che l'intervento delle Autorità statunitensi sarebbe stato promosso in seguito a due rogatorie internazionali, una delle quali proveniente dalla Svizzera e la seconda da altro paese europeo;

alcuni hanno avanzato l'ipotesi che tale secondo paese sia l'Italia;

la sezione italiana di Indymedia, chiusa anch'essa con il resto del sito, conteneva l'unica copia elettronica degli atti giudiziari connessi agli scontri avvenuti in occasione del G8 di Genova —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se dall'Italia, in base a trattati bilaterali o internazionali, di natura giudiziaria o meno, sia partita una richiesta di oscuramento del sito di Indymedia e, nel caso da quale autorità tale richiesta è partita;

se risulti al Governo che l'autorità giudiziaria italiana abbia fatto richiesta di rogatoria per inchieste a carico di Indymedia e, in caso affermativo, di quali elementi informativi il Governo disponga in proposito;

se il Ministro abbia autorizzato eventuali rogatorie. (4-11275)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, si comunica che la vicenda nella stessa menzionata si riferisce ad una indagine della procura della Repubblica di Bologna che, allo stato, è coperta da segreto istruttorio, con conseguente impossibilità di dare qualsiasi tipo di notizia.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dal 15 settembre al 15 ottobre 2003 è stata effettuata presso il tribunale di Ragusa una ispezione ministeriale;

dalla relazione ispettiva si evincono in detto tribunale delle deficienze sia nell'organico dei magistrati che nell'organico del personale;

in particolare, dal raffronto con altri uffici giudiziari della medesima zona, emerge da detta relazione che il tribunale di Ragusa, pur avendo complessivamente un carico di lavoro superiore a quello dei limitrofi tribunali di Modica, Caltagirone e Gela, ha un numero di magistrati uguale al tribunale di Gela e solo leggermente superiore a quello dei tribunali di Modica e di Caltagirone (rispettivamente 2 e 1 unità in più);

ne consegue che l'organico del tribunale di Ragusa è certamente sottodimensionato rispetto a quello degli uffici giudiziari vicini;

analogo discorso va fatto con riferimento al personale amministrativo, dove si registra una scoperta nei profili professionali di cancelliere, mentre il personale delle qualifiche professionali operatori giudiziari B1 e ausiliari A1, pur essendo in soprannumero, è apparso agli ispettori ministeriali assolutamente indispensabile al funzionamento del tribunale;

la copertura dei posti vacanti è stata ritenuta dagli ispettori indispensabile per la realizzazione di una organizzazione del lavoro più efficiente in tutti i settori;

le deficienze di organico del personale rilevate dall'ispezione si sono successivamente e negli ultimi mesi ulteriormente aggravate essendo venuto meno l'apporto di quattro unità, di cui una deceduta e le altre collocate a riposo;

allo stato, pertanto, le deficienze di personale si aggirano intorno al 20 per cento —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si possa pervenire alla sol-

lecita copertura dei posti vacanti nell'organico del personale, nonché all'aumento dell'organico dei magistrati del tribunale di Ragusa. (4-10207)

RISPOSTA. — Il tribunale di Ragusa è dotato di un organico di 14 magistrati e al momento non risultano vacanze, a seguito della presa di possesso avvenuta in data 12 ottobre 2004 di un magistrato.

I giudici onorari presenti sono 5, mentre per quanto riguarda i giudici onorari aggregati, su un organico di 2 unità, non si rilevano presenze.

L'ufficio del giudice di pace è dotato di un organico di 10 unità e al momento si rileva 1 vacanza.

Per quanto riguarda il personale amministrativo si comunica che, a fronte di 53 unità di personale previste, ne sono attualmente presenti 47 considerati 4 dipendenti in soprannumero (1 operatore giudiziario B1 e 3 ausiliari A1).

Occorre osservare in primo luogo che il problema delle carenze di personale, ed in particolare delle posizioni apicali, investe tutti gli uffici giudiziari del Paese. Ciò anche in conseguenza dell'aumento degli organici attuato conformemente a quanto previsto dal contratto integrativo di amministrazione del 5 aprile 2000 in funzione delle procedure di riqualificazione del personale (basti pensare che la sola posizione economica C2 è stata incrementata di 1900 unità complessive delle quali 1000 solo per la figura professionale del cancelliere).

Ne consegue, paradossalmente, che un intervento volto a costituire condizioni favorevoli all'ufficio, quale l'aumento degli organici delle varie figure o la istituzione di nuove figure professionali, ha determinato, allo stato, un innalzamento della percentuale di copertura.

In particolare, presso il suddetto tribunale, dei 10 posti attualmente vacanti, 5 (nello specifico 1 di cancelliere C2, 3 di operatore giudiziario B3 e 1 di contabile B3) sono stati istituiti o aumentati con il decreto ministeriale 6 aprile 2001 che ha rideterminato le dotazioni organiche dell'amministrazione giudiziaria in conformità con il citato contratto integrativo 5 aprile

2000. Analogamente, presso l'ufficio NEP, gli unici posti vacanti sono di nuova istituzione (2 posti di ufficiale giudiziario C2) o sono stati portati in aumento (due di ufficiale giudiziario C1). Tali posti, e in particolare quelli di nuova istituzione (nel caso in esame sono i posti di operatore giudiziario B3, di contabile B2 e di ufficiale giudiziario C2) per i quali non esiste personale in servizio, potranno essere coperti all'esito delle procedure di riqualificazione in funzione delle quali sono stati aumentati o istituiti.

Solo all'esito delle procedure di riqualificazione citate, peraltro, potranno essere coperti i posti vacanti di direttore di cancelleria C3 in quanto, come previsto dal contratto collettivo nazionale del 16 febbraio 1999 e dal contratto integrativo di amministrazione, i passaggi interni all'area C, per la posizione economica C3, sono riservati esclusivamente al personale dipendente.

La mancanza di personale delle posizioni apicali determina indiscutibilmente difficoltà di carattere operativo che, tuttavia, possono essere fronteggiate con il ricorso ad opportune misure organizzative che consentono di ottimizzare le risorse umane esistenti; si fa riferimento, in particolare, all'interfungibilità delle funzioni prevista all'interno delle figure professionali dal vigente contratto.

Nell'ufficio in esame, infatti, l'organico del cancelliere B3 è interamente coperto e quello del cancelliere C1 presenta una sola vacanza.

Inoltre l'utilizzo dell'istituto dell'applicazione temporanea di personale, di competenza del presidente della Corte di appello, ai sensi dell'articolo 18 dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 28 luglio 1998, costituisce un ulteriore strumento di gestione delle risorse umane esistenti negli uffici del distretto.

Per sopperire alle carenze di personale degli uffici NEP, ove, come già evidenziato, è necessario attendere l'esito delle procedure di riqualificazione per coprire le vacanze delle posizioni economiche C3 e C2, il presidente della Corte di appello potrà valutare l'opportunità di disporre l'applica-

zione di ufficiali giudiziari in servizio in altri uffici del distretto ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229.

Si fa comunque presente che i 2 posti vacanti di ufficiale giudiziario C1 nell'Ufficio NEP di Ragusa sono stati pubblicati con interpello del 20 gennaio 2004. È stata inoltre approvata la graduatoria relativa al concorso pubblico per esami a 20 posti di ufficiale giudiziario C1 per i distretti di Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta.

Peraltro, ferma restando la necessità di intervenire con le assunzioni, si rileva che è possibile sopperire alla carenza di ufficiali giudiziari della posizione economica C1 mediante l'utilizzo, per alcune funzioni, del personale appartenente alla posizione economica B3 che nell'ufficio NEP di Ragusa conta 3 unità in soprannumero.

A tale proposito è stata diramata il 27 settembre 2002 la circolare del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria con la quale si ribadisce che il contratto integrativo di amministrazione, sottoscritto il 5 aprile 2000 — il quale in forza del rinvio operato dall'articolo 13, comma 5 del CCNL 1998/2001 ha integrato e specificato il sistema classificatorio già delineato con tale CCNL — ha unificato nella figura dell'ufficiale giudiziario i profili professionali di assistente e collaboratore UNEP.

Il contratto integrativo, non distinguendo le funzioni di notificazione e esecuzione degli atti, ha previsto, pertanto, una interfungibilità di tali funzioni che può assicurare, attraverso la flessibilità nell'impiego delle risorse umane, una maggiore efficienza del servizio.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

LION. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione del così detto decreto « taglia spese » si è determinata una contrazione delle risorse disponibili per le missioni e per la formazione del personale dei servizi ispettivi del Mi-

nistero delle Politiche agricole ed in particolare delle strutture periferiche dell'Ispettorato Centrale per la Repressione delle Frodi in materia di attività ispettiva;

questa contrazione delle risorse determinerà quindi un prossimo arresto dell'attività ispettiva;

l'attività istituzionale dell'ICRF spesso è garantita solo dalla buona volontà di tanti, e lo stesso riordino dell'ICRF non potrà decollare senza risorse economiche, ulteriori, che invece verrebbero ridotte dall'applicazione del decreto;

il personale dell'ispettorato nel corso del 2003 ha comminato sanzioni per circa 80 milioni di euro;

nel passato non si erano mai toccati capitoli di spesa come questo;

la preminenza della sicurezza alimentare rispetto a tutti gli altri interessi del mondo agricolo, cui gli obiettivi del Ministero fanno costantemente riferimento, sembrerebbe di fatto sconfessata nel momento in cui l'Ispettorato, tutt'oggi alla diretta dipendenza del Ministro, è privato dei fondi necessari per permettere al personale ispettivo di essere presente sul territorio;

l'ultimo quadrimestre dell'anno si caratterizza sia per lo svolgimento di due campagne — quella vinicola e quella olearia — che richiedono agli uomini dell'ispettorato uno sforzo maggiore di presenza sul territorio, in quanto è questo il momento in cui si concentrano le operazioni di produzione dei due settori citati e in cui gli operatori disonesti creano le condizioni ed effettuano la gran parte delle frodi legate a detti comparti produttivi, nonché del controllo per le sementi OGM free e per l'ultimo sforzo richiesto agli uffici periferici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'anno in corso —:

quali iniziative ritenga di assumere il Ministero in indirizzo per evitare il blocco delle attività ispettive degli Uffici dell'ICRF e se non ritenga di dover urgentemente concertare, con i rappresentanti sindacali

degli ispettori, una serie di iniziative atte a tranquillizzarli sulle condizioni di operatività delle sedi periferiche. (4-11336)

RISPOSTA. — *L'atto ispettivo in esame pone l'accento sul rischio connesso a minori risorse finanziarie destinate alle missioni del personale ispettivo dell'ispettorato centrale repressione frodi, impegnato sull'intero territorio del nostro Paese in una mirata e capillare azione di lotta alle frodi agroalimentari.*

Al riguardo, nel fornire assicurazione sulla continuità dell'azione di controllo espletata nel tempo dal personale dell'Ispettorato, si evidenzia che ulteriori stanziamenti di fondi a favore della struttura sono stati disposti nello scorso mese di ottobre dalla legge pluriennale di spesa; fondi che hanno consentito di mettere a disposizione degli uffici dell'ispettorato nuove risorse utili atte a far fronte agli impegni derivanti dalla quotidiana azione svolta a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari e della sicurezza alimentare dei consumatori.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

i lavori di ristrutturazione presso il palazzo del Tribunale Civile di Roma di Viale Giulio Cesare n. 54 sono iniziati da prima dell'estate 2003, volti principalmente al ripristino ed al rifacimento di tutta la colonna dei bagni siti nell'ala sinistra a causa di copiose infiltrazioni d'acqua;

tali lavori si sono protratti oltre i tempi stabiliti e non sono, in data odierna, ancora conclusi; il 2 novembre 2003 si è verificato un crollo della controsoffittatura del secondo piano dell'ala in cui sono ubicate la terza e la quarta sezione lavoro a causa delle infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto;

a seguito di ciò è stata dichiarata l'inagibilità prima del solo secondo piano e poi dell'intera ala, primo piano e piano terra, ed infine anche dell'archivio, che si trova nel sotterraneo del palazzo pericolante;

conseguentemente tutte le udienze delle due sezioni lavoro sono state sospese;

nel frattempo tutti i servizi di cancelleria dislocati nell'intero immobile sono stati ammassati nell'ala destra del palazzo, dove sono operativi anche i ruoli ed i servizi di altri uffici;

l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro riguarda ben 34 giudici e i disagi dello spostamento colpiscono ben 60 persone tra addetti alle cancellerie ed ausiliari più un numero incalcolabile di avvocati e operatori del diritto in genere;

alla fine le vere vittime di questa incresciosa situazione sono i cittadini che vedono rinviate a tempo indeterminato le loro cause di diritto del lavoro, per mere disfunzioni amministrative ed organizzative, che nulla hanno a che fare con l'esercizio della giurisdizione, con conseguenti gravissime ripercussioni sul buon andamento della giustizia —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere, attivando gli organismi competenti, per assicurare tempestivi interventi di ripristino dei locali delle due sezioni lavoro del tribunale di Roma al fine di limitare il disagio ed i disagi in cui incorrono quotidianamente gli operatori del diritto e per assicurare l'operatività e la funzionalità del sistema della giustizia del lavoro a Roma, la cui inattività nuoce a centinaia di cittadini. (4-08151)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si rappresenta che sono terminati in data 24 dicembre 2003 i lavori di somma urgenza che hanno garantito la messa in sicurezza dei locali del secondo piano dell'edificio che ospita la sezione lavoro del tribunale di Roma, in viale Giulio Cesare n. 54, e che hanno*

consentito di riprendere l'attività giudiziaria nei tempi più ristretti possibile.

Già in data 2 gennaio 2004 è stata autorizzata la realizzazione della prima fase dei lavori di ristrutturazione completa dei locali direttamente interessati dall'evento dannoso del 3 novembre 2003. Detti lavori hanno già avuto inizio e termineranno a breve. In tale fase il provveditorato alle opere pubbliche ha inteso consolidare l'intero calpestio del solaio al primo piano per consentire la piena agibilità dello stesso, restituendolo alla funzione giudiziaria, e di intervenire al piano terra solo nell'ambito della seconda fase.

La scelta di procedere per piani, assicurando al termine dei lavori la piena funzionalità degli stessi, è stata dell'organo tecnico che in tal modo ha cercato di limitare il più possibile i disagi derivanti dal cantiere con una esatta delimitazione delle zone di intervento.

Al termine della predetta prima fase di ristrutturazione, questo Ministero autorizzerà la seconda che riguarderà il piano terra, garantendo il funzionamento della sezione lavoro.

L'eventuale disagio per il personale e per l'utenza dovrebbe essere limitato grazie a tale programmazione dei lavori e, comunque, seppure inevitabile per la permanenza di un cantiere all'interno di un luogo di lavoro, ogni sforzo (connesso sia alla velocità delle procedure che ai sistemi di sicurezza) è stato compiuto per cercare di ridurlo, ivi compresa la buona volontà degli operatori della giustizia.

In questa sede comunque, giova rappresentare la circostanza che l'amministrazione interrogata intende assicurare la completa messa in sicurezza della struttura della ex caserma Cavour mediante una serie di interventi che saranno progettati dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e per i quali è stata consentita la relativa copertura finanziaria nell'ambito del programma di investimenti per l'anno in corso.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MAZZONI. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

alle ore 16.00 circa del 12 luglio 2004 l'intero territorio del Comune di San Nicandro Garganico è interessato da una tromba d'aria di forte intensità che, unitamente ad una intensa grandinata, ha causato ingenti danni alle colture olivicole, alle strutture agricole, zootecniche ed artigianali della zona;

in seguito a tale avverso evento atmosferico sono pervenute al Comune, da parte di diversi cittadini, richieste di segnalazione di danni ed istanze di aiuto per l'erogazione di provvidenze a titolo di ristoro per le calamità subite;

l'Ufficio Agricoltura e Ambiente della città di San Nicandro Garganico ha provveduto immediatamente, tramite la sua struttura, ad eseguire tutti gli accertamenti, i sopralluoghi ed i rilievi del caso in modo da poter quantificare l'entità dei danni provocati dalla eccezionale perturbazione atmosferica abbattutasi inesorabilmente sul nostro territorio;

secondo la stima fatta dall'Ufficio di cui sopra i danni maggiori riguardano le aziende olivicole, zootecniche e artigianali dell'area nord-est del territorio di San Nicandro Garganico dove oltre alla perdita di innumerevoli piantagioni di olive, letteralmente estirpate dal terreno di coltura, vi è stato un notevole e consistente smantellamento di tettoie e tetti di stalle capannoni e case coloniche, recinzioni e quant'altro intercettato dalla furia del vento e dalla violenza e consistenza della grandine;

in specifico la stima dei danni ammonta a 545.000 euro che l'Amministrazione comunale ha posto a base per una istanza inviata alla Regione Puglia e alla Protezione Civile e a tutti gli altri competenti, al fine di far riconoscere lo stato di calamità naturale per l'evento atmosferico abbattutosi, come già ricordato, in data 12 luglio 2004, nella zona nord-est del nostro territorio, ai sensi della legge regionale 24/90 —:

quali siano le valutazioni del Ministro al riguardo e quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché venga riconosciuto al Comune di San Nicandro Garganico lo stato di calamità naturale promuovendo interventi a favore delle popolazioni e delle aziende agricole colpite così duramente al fine di favorire la pronta ripresa delle attività economiche.(4-10656)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde fa riferimento alla tromba d'aria che il 12 luglio 2004 si è abbattuta sul territorio della provincia di Bari.*

Al riguardo, si fa presente che potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sulla base degli accertamenti dei danni sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiori al 30 per cento (20 per cento se trattasi di zone svantaggiate).

Allo stato, la regione Puglia, territorialmente competente, non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, l'amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

le comunità carcerarie erano provviste di servizi sanitari distribuiti sulle 24 ore (H24);

il servizio medico notturno era particolarmente consigliato in quanto durante le ore notturne i « servizi generali » alla persona si riducono notevolmente per ovvie questioni organizzative e di turnazione;

nelle comunità carcerarie di Montelupo Fiorentino (nosocomio criminale) e

Sollicciano, istituto di pena con una popolazione numerosissima, sono stati sospesi i servizi di guardia medica notturna —:

quali misure ed iniziative s'intendano assumere in alternativa per tutelare la sicurezza e la salute della popolazione carceraria durante le ore notturne.

(4-06025)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si ritiene opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale sulla programmazione del servizio sanitario penitenziario che, nei limiti della copertura finanziaria, l'amministrazione penitenziaria ha predisposto per garantire il diritto alla salute della popolazione detenuta.*

L'articolo 11 della legge n. 354 del 1975 e l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, impongono all'amministrazione penitenziaria di predisporre, in ogni istituto di pena, l'organizzazione di un servizio sanitario « rispondente alle esigenze profilattiche e di cura della popolazione detenuta ». Nelle ipotesi in cui siano necessarie cure ed accertamenti diagnostici non eseguibili all'interno degli istituti potrà essere disposto l'invio dei detenuti in strutture sanitarie esterne.

In applicazione di tali norme e tenuto conto delle risorse disponibili, in ogni istituto penitenziario è stato sempre organizzato un servizio sanitario per garantire una adeguata assistenza sanitaria ai detenuti.

Dal 1999 si è resa necessaria un'approfondita opera di razionalizzazione delle risorse, anche in coerenza ai principi di efficienza ed economicità, nel rispetto della tutela della salute dei detenuti.

Infatti, nell'anno 1999 l'amministrazione penitenziaria, con circolare del 15 gennaio 1999, ha provveduto a classificare gli istituti penitenziari in tre livelli, a ciascuno dei quali corrisponde uno specifico modello organizzativo di assistenza sanitaria, individuato mediante il criterio del numero di detenuti presenti, e precisamente:

a) strutture sanitarie di primo livello — costituite dagli istituti aventi una ca-

pienza medio-bassa (fino a 225 detenuti), dove, pur essendo previsto un servizio medico non continuativo, viene comunque assicurata una adeguata assistenza sanitaria, in quanto, cumulando la presenza del medico incaricato con il servizio SIAS, si è in grado di coprire quasi l'intero arco della giornata. Il servizio specialistico offre le prestazioni specialistiche più richieste.

b) strutture sanitarie di secondo livello — con un numero di detenuti superiori alle 225 unità, dove è previsto un servizio sanitario continuativo per tutto il giorno. Tali strutture hanno a disposizione molte specialità mediche e hanno in dotazione strumenti diagnostici di base, in modo da limitare il ricorso a visite specialistiche esterne e a ricoveri a fine diagnostico;

c) strutture sanitarie di terzo livello — costituite dai centri clinici dell'amministrazione penitenziaria che sono in grado di affrontare necessità medico-chirurgiche anche di elevato livello, avendo a disposizione strumenti diagnostici adeguati.

In base a quanto indicato da tale circolare, l'istituto penitenziario di Firenze-Sollicciano è stato classificato come Istituto di secondo livello, mentre quello di Montelupo Fiorentino, essendo ospedale psichiatrico giudiziario, è considerato in modo analogo agli istituti sede di centro clinico, come struttura sanitaria di terzo livello.

Tenendo conto di questi livelli, per le due strutture penitenziarie si è mantenuto costante il principio della continuità assistenziale per l'arco dell'intera giornata.

Il monte ore del servizio integrativo di assistenza sanitaria (cosiddetto SIAS) è infatti sufficiente per programmare una turnazione che garantisce anche nella fascia notturna la presenza del personale medico sia nella casa circondariale di Firenze Sollicciano, sia nell'Ospedale Psichiatrico di Montelupo Fiorentino.

Il monte orario del servizio SIAS e quello infermieristico per il corrente anno risulta essere:

a) Istituto penitenziario di Firenze Sollicciano:

1) Monte orario giornaliero per il servizio di assistenza sanitaria integrativa: 48 ore;

2) Monte orario giornaliero per il servizio infermieristico: 92 ore.

b) Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino:

1) Monte orario giornaliero per il servizio di assistenza sanitaria integrativa: 24 ore;

2) Monte orario giornaliero per il servizio infermieristico: 100 ore.

Con la disponibilità di tale monte ore risulta assicurata per entrambe le strutture la presenza non solo del medico, ma anche di più di un infermiere ed è possibile programmare turnazioni che, garantendo una adeguata presenza del personale sanitario, assicurino anche nelle ore notturne un livello di assistenza sanitaria in grado di tutelare la salute della popolazione detenuta.

Non corrisponde quindi al vero che nelle comunità carcerarie di Montelupo Fiorentino e Sollicciano sono stati sospesi i servizi di guardia medica notturna, visto che entrambe le strutture dispongono di risorse sufficienti per programmare turnazioni mediche ed infermieristiche anche nelle fasce orarie notturne.

Risulta necessario anche sottolineare che il medico di guardia che opera negli istituti penitenziari sottoscrive una convenzione di carattere libero professionale per il servizio di assistenza sanitaria integrativa, in quanto non si limita ad intervenire sulle urgenze, ma deve svolgere anche tutte le altre funzioni del medico penitenziario indicate dalla legge n. 740 del 1970 specialmente in assenza del medico incaricato (visita medica di primo ingresso, partecipazione al consiglio di disciplina, rilascio nulla osta per le traduzioni dei detenuti eccetera).

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MINNITI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di martedì 31 marzo cinque boss della malavita albanese sono evasi dal carcere di Sollicciano con modalità che mettono in discussione addirittura gli *standard* minimi di sicurezza;

i detenuti, ritenuti dalla procura pericolosi, e condannati per omicidio e per una rapina con sequestro di persona avvenuta in un appartamento nella città di Firenze si sarebbero calati da un'altezza di sette metri, fino a raggiungere l'esterno del carcere, utilizzando delle lenzuola;

la fuga sarebbe avvenuta durante l'ora di socializzazione e sarebbe stata favorita dal fatto che i cinque detenuti erano tutti nello stesso braccio e i tre rapinatori addirittura nella stessa cella;

secondo quanto riportato dalla stampa, i sistemi di allarme erano fuori uso e non era stato possibile ripararli per mancanza dei fondi;

all'esterno del carcere il pattugliamento è svolto da una sola jeep con passaggi ad intervalli di molti minuti e solo 5 garitte su 14 sono presidiate da uomini della polizia penitenziaria;

l'episodio decisamente grave in se stesso, si inquadra in una situazione ancor più preoccupante che vede il numero delle evasioni triplicate rispetto all'anno 2001, passate da 12 a circa 37 negli ultimi 18 mesi secondo i dati diffusi dalla Funzione pubblica della CGIL;

secondo il magistrato di sorveglianza i fondi e il personale destinati al carcere di Sollicciano sono decisamente inadeguati rispetto all'importanza della struttura e alla pericolosità dei detenuti che ospita —:

quali misure intenda adottare il Ministro della giustizia per reperire i fondi necessari per le strutture, i mezzi e il personale atti a garantire la sicurezza nelle carceri;

quale sia l'esatta dinamica di questo episodio e sul complesso più generale delle evasioni registrate negli ultimi due anni riferendone direttamente in Parlamento;

se intenda aprire una rigorosa inchiesta sulla evasione da Sollicciano. (4-09623)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta che i detenuti evasi dall'istituto di Firenze Sollicciano erano ristretti nella sezione comune.*

Peraltro, come si evince dalla loro posizione giuridica, non risultavano condannati o imputati per il reato di evasione. Tre di loro (Sela Afrim, Kola Altin e Osmani Marjo), coimputati per i reati di rapina aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina e violazione della legge sulle armi, erano stati tratti in arresto il 12 luglio 2002 e dopo una temporanea permanenza presso la casa circondariale di Livorno, avevano fatto rientro alla casa circondariale di Firenze Sollicciano il 31 maggio 2003, a seguito di specifica richiesta della locale procura della Repubblica.

Il detenuto Prenga Gezim, invece, in attesa di primo giudizio per il reato di omicidio aggravato e violazione della legge sulle armi, è stato assegnato a Firenze dal competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per esigenze processuali e proveniva dalla casa circondariale di Treviso. Si trovava ristretto nell'istituto fiorentino dal 19 novembre 2003.

Infine, Coku Dritam era ristretto a Firenze con posizione giuridica mista per i reati di omicidio e falsa identità.

Quest'ultimo risulta essere stato l'unico sottoposto ad osservazione scientifica dai cui atti non si rilevano elementi per trarre valutazioni significative in ordine alla pericolosità sociale.

Per quanto concerne l'evasione e le circostanze che ne hanno consentito la realizzazione è stata immediatamente disposta indagine amministrativa dalla quale si è potuto rilevare che la carenza di personale, pur oggettiva, non appare configurarsi quale circostanza scriminante o concausa nel verificarsi di siffatti episodi, costituendo

semmai un motivo di richiamo a tutto il personale di custodia in vista dell'adozione di un livello di guardia più adeguato.

Sono state, peraltro, rilevate disfunzioni all'efficienza dell'impianto antievasione e di sicurezza dell'istituto.

A seguito dell'accertamento delle suddette criticità sono state ribadite le disposizioni sul controllo perimetrale dell'istituto, potenziando la sorveglianza interna ed esterna dell'istituto.

Sono stati autorizzati lavori di integrazione dei sistemi antievasione e di allarme generale; è stata potenziata la sala regia e, a tale scopo, è stata assicurata al Provveditore Regionale di Firenze una assegnazione di fondi di euro 504.104,43 per l'esecuzione di una prima consistente parte di interventi finalizzati al potenziamento della sicurezza della casa circondariale di Firenze Sollicciano.

Si è provveduto, inoltre, a disporre nuove e più efficaci operazioni di controllo dei detenuti ed a concludere un nuovo accordo sull'organizzazione dell'area della sicurezza che doverosamente punta al rafforzamento dei servizi istituzionali.

Si evidenzia inoltre che sono ancora in corso le attività istruttorie finalizzate all'accertamento delle singole responsabilità.

Per quanto concerne il numero delle evasioni di detenuti dagli istituti penitenziari o da strutture ospedaliere esterne si rileva che nel 2002 vi sono state 13 evasioni, nel 2003 ve ne sono state 22 e nei primi quattro mesi del corrente anno gli evasi sono n. 10.

In ordine alla situazione del personale di Polizia penitenziaria, presso l'istituto di Firenze Sollicciano, a fronte di un organico previsto di 692 unità, risultano presenti 595 unità di polizia penitenziaria a cui si aggiungono 15 unità di ausiliari. Si rappresenta che al fine di sopperire alle carenze, a livello nazionale, degli organici di Polizia penitenziaria, nel corso degli anni 2003-2004, sono state assunte varie iniziative volte al reclutamento dall'esterno di ulteriori unità di personale, tra le quali risultano tuttora in corso:

a) reclutamento III contingente ausiliari 80° corso, anno 2004, avviato al

previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 14 settembre 2004 presso le Scuole di Aversa e Portici; reclutamento IV contingente ausiliari 81° corso, anno 2004, da avviarsi al previsto corso di formazione, della durata di mesi tre, in data 19 novembre 2004 presso la Scuola di Cairo Montenotte;

b) assunzione di n. 1500 unità di personale appartenente al ruolo di agenti del corpo di polizia penitenziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004;

c) assunzione di n. 271 unità con qualifica di allievo vice ispettore del corpo di polizia penitenziaria: i candidati risultati idonei alla prova preliminare sono stati sottoposti agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. Dovranno adesso sostenere due prove scritte e gli esami orali.

d) assunzione di n. 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del corpo di polizia penitenziaria: i candidati hanno sostenuto la prova preliminare e quella scritta. Sono attualmente in corso i lavori di correzione degli elaborati da parte della commissione esaminatrice;

e) con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2004 l'amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere entro il 31 dicembre 2004 n. 22 unità di personale di vari profili professionali del « Comparto Ministeri », vincitori di concorsi già espletati.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MINNITI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali in una recente manifestazione pubblica della polizia penitenziaria calabrese hanno manifestato il profondo stato di disagio per l'acuirsi delle disfunzionalità e per i turni massacranti degli agenti e l'abbassamento

dei livelli di sicurezza di istituti importanti come ad esempio la casa circondariale di Reggio Calabria e quella di Catanzaro. Nel carcere catanzarese i quotidiani hanno reso noto che di recente sono stati rinvenuti telefoni cellulari in possesso anche di boss;

in particolare per il carcere di Reggio Calabria dove i sindacati denunciano una situazione di invivibilità lavorativa e di rischio che mai si era registrata, la direzione del penitenziario resta affidata ad un direttore non titolare, trasferito a quella sede mentre il direttore titolare, del quale è nota l'azione riorganizzativa e migliorativa condotta sul penitenziario reggino, è da quasi un anno e mezzo in missione in altri istituti della Repubblica nonostante abbia richiesto il rientro nella sua sede;

la direzione della casa circondariale di Reggio Calabria è stata affidata al dottor Rosario Tortorella dal gennaio 1999 ed egli dal 2000 ne tiene la titolarità;

da subito furono avviate numerose iniziative per il miglioramento dell'organizzazione sotto il profilo anzitutto della sicurezza penitenziaria e del funzionamento amministrativo;

tra le iniziative per migliorare le condizioni di vita e lavorative del personale aventi come primo obiettivo quello della sicurezza per i detenuti ed operatori, infatti:

era stato richiesto intervento peritale al provveditorato per l'adeguamento ed innalzamento della caserma agenti;

era stato richiesto il miglioramento degli impianti di sicurezza attraverso la realizzazione di una nuova sala regia con più moderni impianti fuori dal perimetro murario del carcere (come negli istituti di moderna costruzione) utilizzando uno dei tre alloggi demaniali servizio (la legge prevede l'alloggio gratuito solo per il direttore ed il comandante del reparto), quello occupato dal ragioniere non avente titolo;

era stata sollevata la necessità di realizzare gli impianti antiscavalamento ed antintrusione;

era stata richiesta la realizzazione di un adeguato impianto antincendio ad anello;

erano state formulate proposte per la realizzazione di più adeguati reparti transito ed isolamento;

erano state formulate proposte per realizzare ulteriori ambienti per lo svolgimento di attività trattamentali che garantissero la separatezza dei diversi circuiti detentivi (alta o media sicurezza);

era in corso pratica per la realizzazione presso gli ospedali Riuniti di un più adeguato, sotto il profilo igienico e della sicurezza, reparto ospedaliero detentivo;

era in corso pratica per la realizzazione di un campo da calcetto per il personale con oneri a carico del comune;

era stata avviata una pratica per la realizzazione del lido balenare della polizia penitenziaria a Bocale;

erano effettuati sopralluoghi del direttore e del comandante e fornite indicazioni utili sotto il profilo funzionale e della sicurezza per la costruzione del nuovo carcere di Arghillà;

erano in corso contatti con l'aeroporto e la Sogas per un posto fisso della polizia penitenziaria all'Aeroporto Tito Minniti;

era stata avviata la pratica per il collegamento diretto dell'Ufficio Matricola con l'anagrafe del comune per gli accertamenti di parentela dei detenuti ai fini del rilascio dei colloqui;

la gestione del dottor Tortorella è stata oggetto di apprezzamento pubblico da parte del Procuratore Generale della Repubblica, dottor Giovanni Marletta nella relazione annuale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002;

i problemi della casa circondariale di Reggio Calabria sono stati più volte segnalati al Provveditore Regionale, ma nulla

è stato fatto per risolverli. Sono stati anzi consentiti trasferimenti e distacchi in uscita, con conseguente diminuzione della forza lavoro e con una decisa ricaduta in negativo sulla sicurezza dei detenuti e dal personale di polizia;

in questo contesto il direttore chiede di essere allontanato temporaneamente dalla Regione Calabria. Anche il comandante del reparto formula richiesta di essere allontanato dalla Calabria;

il Comandante viene inviato in missione al carcere di Sollicciano-Firenze e successivamente a Spoleto dove è stato trasferito;

il Direttore Tortorella viene prima inviato in missione a Viterbo e successivamente a Porto Azzuro dove, nel febbraio 2004 assume la Direzione « in missione » del locale penitenziario;

in entrambi i casi il ministero comunica al direttore Tortorella l'intenzione di trasferirlo prima nell'una e poi nell'altra sede, per entrambe egli assicura solo la propria disponibilità al servizio temporaneo di missione;

la missione a Porto Azzurro è stata varie volte prorogata ed a fronte di tutto ciò il dottor Tortorella chiede di rientrare alla casa circondariale di Reggio Calabria per ricoprire la funzione di cui è ancora titolare motivando tale richiesta con oggettive esigenze familiari;

non si vede per quale ragione sia stato trasferito il direttore titolare di Porto Azzurro pur in assenza di disponibilità al trasferimento del direttore Tortorella a quella sede, tanto più alla luce dell'impegno da lui profuso nel passato a Reggio Calabria;

la presenza della criminalità organizzata e della 'ndrangheta oggi è più forte e pericolosa sul territorio anche se meno visibile ed è quindi rilevante garantire una adeguata direzione, con titolarità piena, anche alla casa Circondariale di Reggio Calabria da parte di chi

ha dimostrato di ben operare in un territorio così difficile —:

quale valutazione il Ministro della giustizia dà ai fatti sopraesposti e quali iniziative ritiene di dover assumere nell'ambito delle proprie competenze per accogliere la domanda di rientro avanzata dal dottor Tortorella. (4-10816)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si comunica che il dottor Rosario Tortorella è stato inviato a prestare servizio di missione dalla casa circondariale di Reggio Calabria in un istituto fuori regione dietro sua richiesta. L'amministrazione ha individuato al riguardo la sede di Viterbo, ove il funzionario è stato destinato con provvedimento datato 11 aprile 2003.

Successivamente, in considerazione delle preoccupazioni manifestate dal dottor Tortorella per la propria sicurezza personale, con provvedimento del 10 ottobre 2003 è stato inviato alla C.R. di Porto Azzurro, sede ritenuta idonea dall'amministrazione ad offrire sufficienti garanzie di tutela. Mentre era in corso il procedimento di trasferimento presso la C.R. di Porto Azzurro, il funzionario ha avanzato richiesta di rientro nella sede di Reggio Calabria.

Con provvedimento del 19 ottobre 2004 è stato disposto il suo rientro presso la suddetta sede, ma il provveditore regionale di Catanzaro ha rappresentato motivi ostativi al rientro del suddetto funzionario nella struttura reggina sia sotto l'aspetto dell'incolumità personale che su quello della funzionalità ed efficienza dell'istituto.

Pertanto, la competente direzione generale del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha provveduto a revocare il provvedimento con il quale era stato disposto il rientro del dottor Tortorella nella sede di Reggio Calabria e, nelle more della individuazione di una nuova sede di assegnazione, con provvedimento del 22 ottobre 2004 ne ha disposto la missione continuativa presso la casa circondariale di Catania « Piazza Lanza » per due mesi, a decorrere dal 2 novembre 2004.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

martedì 18 aprile 2003, a causa di crolli ed infiltrazioni in un'ala del palazzo del tribunale di Roma, sezione lavoro, sito in Viale Giulio Cesare, sono state sospese, a tempo indeterminato, le udienze relative a cause riguardanti una serie di problematiche di estrema delicatezza e gravità, in quanto inerenti a categorie di cittadini in situazioni insostenibili, come ad esempio lavoratori in attesa di un dispositivo che renda possibile il reintegro sul posto di lavoro nel caso che il licenziamento non sia stato legittimo ed anche persone disabili in attesa di una sentenza che gli riconosca il diritto di usufruire dell'indennità di accompagnamento;

a parere dell'interrogante risulta superfluo sottolineare il fatto che tali categorie, deboli dal punto di vista socio-economico, rischiano di venire ulteriormente danneggiati nei loro diritti, a causa di un'ulteriore dilatazione dei tempi processuali, già notevolmente dilatati di per sé;

il provvedimento di sospensione è relativo al lavoro della maggioranza dei giudici di questa sezione (circa 37 su 47) e pone all'attenzione altre problematiche altrettanto importanti, visto che le stesse hanno una ricaduta sulla questione precedentemente descritta: 1) non da oggi si discute sui problemi relativi alla giustizia fra cui quello della inadeguatezza delle strutture in cui i magistrati operano, anche come in questo caso specifico, rischiando la loro incolumità; 2) la gestione complessiva degli immobili che ospitano le sedi di tribunali in cui la mancanza di un serio monitoraggio e di conseguenza di un'inefficiente opera di manutenzione ha portato tali edifici al degrado; 3) l'inefficiente vigilanza all'interno del tribunale di Viale Giulio Cesare, dove chiunque può accedere ad aule incustodite e manipolare, distruggere o trafugare delicatissimi documenti processuali —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, attivarsi al fine

di rendere meno disagiata l'ambiente del Tribunale in oggetto, contribuendo a rendere più confortevole l'opera di chi vi lavora, di coloro i quali vi accedono per il disbrigo di pratiche e di situazioni evidentemente giuridiche, garantendo un'adeguata e opportuna sicurezza dell'intera struttura. (4-08143)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, si rappresenta che sono terminati in data 24 dicembre 2003 i lavori di somma urgenza che hanno garantito la messa in sicurezza dei locali del secondo piano dell'edificio che ospita la sezione lavoro del tribunale di Roma, in viale Giulio Cesare n. 54, e che hanno consentito di riprendere l'attività giudiziaria nei tempi più ristretti possibile.*

Già in data 2 gennaio 2004 è stata autorizzata la realizzazione della prima fase dei lavori di ristrutturazione completa dei locali direttamente interessati dall'evento dannoso del 3 novembre 2003. Detti lavori hanno già avuto inizio e termineranno a breve. In tale fase il provveditorato alle opere pubbliche ha inteso consolidare l'intero calpestio del solaio al primo piano per consentire la piena agibilità dello stesso, restituendolo alla funzione giudiziaria, e di intervenire al piano terra solo nell'ambito della seconda fase.

La scelta di procedere per piani, assicurando al termine dei lavori la piena funzionalità degli stessi, è stata dell'organo tecnico che in tal modo ha cercato di limitare il più possibile i disagi derivanti dal cantiere con una esatta delimitazione delle zone di intervento.

Al termine della predetta prima fase di ristrutturazione, questo Ministero autorizzerà la seconda che riguarderà il piano terra, garantendo il funzionamento della sezione lavoro.

L'eventuale disagio per il personale e per l'utenza dovrebbe essere limitato grazie a tale programmazione dei lavori e, comunque, seppure inevitabile per la permanenza di un cantiere all'interno di un luogo di lavoro, ogni sforzo (connesso sia alla velocità delle procedure che ai sistemi di sicurezza) è stato compiuto per cercare di

ridurlo, ivi compresa la buona volontà degli operatori della giustizia.

In questa sede, comunque, giova rappresentare la circostanza che questa Amministrazione intende assicurare la completa messa in sicurezza della struttura della ex Caserma Cavour mediante una serie di interventi che saranno progettati dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e per i quali è stata consentita la relativa copertura finanziaria nell'ambito del programma di investimenti per l'anno in corso.

Si fa inoltre presente che l'edificio ove ha sede il tribunale civile di Roma è dotato di inferriate ai finestrone del piano terra (lato strada), corredate da rete in ferro a maglie piccole; i quattro accessi all'interno dell'edificio sono dotati di telecamere, a circuito chiuso, con videoregistrazione per ventiquattro ore; un servizio di vigilanza alla porta carraia, eseguito dall'Istituto di vigilanza « Centralpol », garantisce ulteriore sicurezza all'accesso dell'ufficio.

Si fa, presente, infine, che la vigilanza interna dell'intero stabile ove ha sede il tribunale civile di Roma rientra nella competenza del procuratore generale presso la Corte di appello, che assolve tale compito in piena autonomia in caso di urgenza, mentre, non sussistendo quest'ultima, è tenuto alla previa audizione del prefetto e dei capi degli uffici giudiziari interessati.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il centro servizi sociali adulti di Padova (C.s.s.a.) opera autonomamente dal 1980 (per i primi anni, successivi all'entrata in vigore della legge n. 354 del 1975, ha operato come sede distaccata del C.s.s.a. di Venezia) nel proprio territorio di competenza corrispondente ai circondari giudiziari dei tribunali di Padova, Rovigo e Bassano del Grappa;

allo stato attuale il C.s.s.a. di Padova impiega 9 assistenti sociali (di cui 2 part-

time), 3 collaboratori amministrativi, 1 ragioniere distaccato tre giorni su cinque presso il vicino provveditorato, 1 centralista, 1 addetto alla sicurezza con mansioni di accoglienza e da poco presta servizio civile un obiettore di coscienza;

secondo quanto previsto dalla pianta organica, del tutto inadeguata rispetto al carico di lavoro e aggiornata ormai a diversi anni addietro, il C.s.s.a. di Padova sarebbe sguarnito solo di 2 unità con mansioni di segreteria;

in riferimento al numero di utenze, il C.s.s.a. di Padova ha in carico tutti i detenuti con pena passata in giudicato presenti nei due istituti padovani e nell'Istituto di Rovigo, per un totale di 984 persone, a cui vanno sommate le persone in misura alternativa (affidati, semiliberi, detenuti domiciliari liberi vigilati, liberi controllati e i destinatari di indulto), che sono complessivamente 295;

il centro inoltre fornisce consulenza per attività di osservazione e collaborazione al trattamento dei detenuti nei tre istituti sopra citati, consulenza alla magistratura di sorveglianza, agli ospedali psichiatrici giudiziari e ad altri centri della regione Veneto e di altre regioni;

questa parte di attività del C.s.s.a. di Padova, di cui al punto precedente, riguarda 780 osservazioni in detenzione, 51 osservati in libertà e 30 inchieste sociali, a cui occorre aggiungere tutta l'attività rivolta a persone che entrano in contatto con il sistema giudiziario-penale e ai familiari dei detenuti;

da un esame del numero delle utenze, comparato con gli altri centri del Veneto, risulta che il C.s.s.a. di Padova opera con gravi carenze d'organico, ben superiori a quelle previste dalla pianta organica;

dai dati statistici riportati nel « Rilevamento sulle misure alternative e le attività dei C.s.s.a. » (primo semestre 2003, fonte ministero della giustizia — dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) si evince che gli assistenti sociali del centro di Padova lavorano mediamente su 218 casi mentre

quelli del centro di Venezia e Verona lavorano rispettivamente su 80 e 76 casi, considerando complessivamente le misure alternative, le osservazioni, le inchieste e gli altri interventi (tali dati si spiegano anche per il fatto che presso il centro di Padova operano solo 9 assistenti sociali, mentre in quello di Venezia ve ne sono 25 e in quello di Verona 20) —:

se il Ministro sia al corrente della grave situazione in cui si trova il C.s.s.a. di Padova quanto a dotazione di organico;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre subito un aggiornamento della pianta organica di questa struttura, la cui attività rappresenta un tassello fondamentale (sia in termini quantitativi che qualitativi) all'interno dell'attività di reinserimento delle persone sottoposte a misure detentive nei circondari del tribunale di Padova, Rovigo e Bassano del Grappa;

se il Ministro, vista l'importanza delle funzioni svolte dai C.s.s.a., non ritenga di dover potenziare nel loro insieme tali strutture, a partire da quelle (come nel caso di Padova) che si devono confrontare con gravi inadeguatezze strutturali e di organico rispetto al numero di utenze da soddisfare. (4-08171)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta che, allo stato, presso il centro di servizio sociale per adulti di Padova risultano in servizio 17 unità di personale appartenente alle seguenti professionalità: 10 assistenti sociali (1 C3, 8 C2, 1 C1); 1 contabile B3; 4 collaboratori (1 B3 e 3 B2) e 2 ausiliari B2.*

Dai prospetti trasmessi del carico di lavoro del C.S.S.A. padovano, relativi a casi assegnati, seguiti, archiviati nonché del numero degli affidati e dei detenuti domiciliari in riferimento al numero complessivo di assistenti sociali (10 unità), emerge che nel periodo 1° gennaio 2004-30 aprile 2004 sono stati assegnati 573 casi, che si sono aggiunti ai 1418 già in carico al 31 dicembre 2003, per un totale di 1991. Nel periodo considerato sono state archiviate 759 pratiche e la pendenza al 30 aprile 2004

ammontava a 1232 casi. Nel periodo gennaio-dicembre 2003 risultavano inoltre seguiti dal CSSA di Padova 261 detenuti domiciliari e 268 affidati in prova.

Si ritiene opportuno precisare che il rapporto fra casi seguiti ed operatori del Centro di Padova è tale da garantire comunque l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

si è svolta presso il ministero per le politiche agricole, in data 3 agosto 2004, una riunione delle organizzazioni della filiera bieticolo-saccarifera per la discussione della riforma dell'OCM zucchero, dopo la presentazione ufficiale, al Consiglio dei Ministri agricoli del 19 luglio, del relativo documento di orientamento della Commissione;

l'ipotizzato nuovo regime prevede: l'anticipo dell'attuazione della nuova OCM al 2005; una drastica riduzione dei prezzi garantiti; l'eliminazione del regime dell'intervento; l'introduzione di una compensazione parziale; l'unificazione delle quote A e B e la loro riduzione; la possibilità di trasferire le quote tra gli Stati membri; sostegni finanziari per le imprese saccarificare la cui attività non è più economicamente sostenibile;

le associazioni del settore hanno espresso la loro preoccupazione anche con riferimento alla possibile concentrazione del settore bieticolo-saccarifero esclusivamente in alcune aree del centro Europa, con esclusione del territorio italiano, con ciò mettendo in pericolo ben 52.000 aziende agricole e 19 zuccherifici che contano circa 7000 lavoratori;

in particolare per la regione Marche si verificherebbe un danno gravissimo che coinvolgerebbe 5000 aziende agricole, due impianti operanti nel territorio, con la

perdita di livelli occupazionali per circa 800 lavoratori; sarebbero, inoltre, coinvolte 250 imprese di autotrasportatori, nonché le ditte esterne di manutenzione e forniture per i due grandi centri di Jesi e Fermo;

a giudizio dell'interrogante, gli orientamenti della Commissione sono da respingere perché implicherebbero la scomparsa della filiera bieticolo-saccarifera in Italia e la localizzazione delle attività solo in alcuni bacini europei —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito;

se non si ritenga di attuarsi al fine di favorire la conclusione di un accordo a livello nazionale tra le organizzazioni del settore per prospettare una posizione unitaria al negoziato con l'Unione europea;

se non si ritenga, infine, di verificare al più presto le soluzioni possibili per assicurare prospettive di lungo periodo alla bieticoltura nazionale. (4-11070)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in esame focalizza l'attenzione sulla situazione del settore bieticolo-saccarifero anche in vista della nuova OCM zucchero.*

Al riguardo, in considerazione della circostanza che il percorso non sarà breve e che potrà assicurare un risultato positivo solo nella persistenza e nella unità degli impegni, di seguito si evidenziano alcune tappe degli incontri e dei lavori in corso.

Innanzitutto, nel ricordare che l'attuale regime comunitario per lo zucchero scadrà il 30 giugno 2006, si evidenzia che il processo di rinnovo è iniziato fin dal 2003, con la presentazione di un quadro di opzioni giuridiche sostanzialmente imperniato su:

- a) La conferma dello status quo;*
- b) L'estensione dei principi della riforma generale della PAC (definita nel 2003);*
- c) La liberalizzazione del mercato.*

I negoziati OCM ed ai Panel zucchero, risolti nella prima fase dinanzi al Gruppo

speciale GATT con esito positivo per i ricorrenti ed oggetto di appello da parte dell'Unione europea, hanno spinto verso l'estensione dei principi della riforma generale della PAC.

Nel corso del 2003 sono stati presentati documenti sull'impatto della riforma e nel luglio del 2004 la Commissione europea ha presentato una propria comunicazione sugli orientamenti che l'Esecutivo comunitario ritiene debbano costituire la base per la decisione finale.

Nel consiglio del 22 novembre 2004, si è preso atto della impossibilità di anticipare la riforma alla campagna 2005/06 e della opportunità di ottenere la conclusione dei Panel zucchero.

Il commissario agricolo ha espresso l'opinione che la propria proposta normativa non potrà essere presentata prima dell'aprile-maggio 2005.

La posizione assunta dall'Italia nel corso del negoziato è stata improntata alla difesa della nostra produzione.

Infatti, il mantenimento della filiera bieticolo-saccarifera costituisce per il nostro Paese un obiettivo di vitale importanza non solo per il ruolo svolto nella economia agro-industriale e nella realtà dell'indotto e della occupazione, ma anche per il contributo apportato dalla filiera stessa alla stabilizzazione dei mercati nazionali.

Infine, si evidenzia che fin dal 2003 è stato istituito presso il ministero delle politiche agricole e forestali un tavolo bieticolo-saccarifero, nell'ambito del quale tutti i soggetti interessati e cioè non solo le associazioni bieticole, le industrie di trasformazione, le associazioni generali agricole, ma anche le regioni, le associazioni sindacali e le rappresentanze delle maestranze degli zuccherifici stanno collaborando per definire la posizione italiana, esprimendo il proprio avviso soprattutto sui diversi passaggi negoziali e sulla documentazione acquisita; unità d'intenti che si è riscontrata anche nell'ultima riunione del 7 ottobre 2004.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unire è un Ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori connessi come quelli delle corse e dell'allevamento dei cavalli ed è controllato dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998 n. 169, dispone la concessione per l'utilizzo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, esclusivamente all'Unire;

il decreto ministeriale 16 dicembre 1999 (G.U. 22 dicembre n. 299), determinando le modalità per la gestione del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, dispone la distribuzione da parte dell'Unire in modo non discriminatorio a chiunque ne faccia richiesta e prevede che nel caso in cui utilizzatori del segnale siano le concessionarie per la raccolta di scommesse ippiche, le condizioni economiche di offerta del segnale stesso sono stabilite dall'Unire previa approvazione dei Ministri finanze e politiche agricole e forestali.

sino al decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, il segnale TV era gestito tecnicamente da società (Crai, Consorzio Reti Agenzie Ippiche) legate alle agenzie di raccolta delle scommesse, che, per tale gestione, percepivano somme (anziché pagare) e tale situazione si è perpetuata ad oggi;

in attesa del bando pubblico di gara, l'Unire, con delibera n. 14 del 2 agosto 2000, ha indetto una trattativa privata per l'affidamento « provvisorio » della gestione del segnale televisivo: affidamento andato proprio alla società che già gestiva il segnale, cioè Crai srl (v. determinazione del Segretario Generale n. 368/2000: affidamento sino al 31 luglio 2001);

l'affidamento veniva prorogato sino al 31 ottobre 2001 e solo successivamente Crai srl mutava denominazione e diveniva

Snaiway, destinataria di nuova proroga sino al 31 marzo 2002 con delibera 88/2001, cui faceva seguito altra proroga prima al 16 settembre 2002 (delibera 208/02) e poi al 31 dicembre 2002, sul presupposto che la gara indetta per il segnale TV era andata deserta. Con determinazione n. 254 del 24 dicembre 2002 veniva prorogato il « contratto » fra Unire e Snaiway sino al 30 settembre 2003: a questo punto il soggetto affidatario del segnale TV Snaiway mutava denominazione in Tivu+, mantenendo la medesima partita Iva;

in tale contesto si inserisce la cessione di credito di Tivu+ a Snai Servizi srl del 27 febbraio 2003 — comunicata all'Unire il 27 febbraio 2003 — relativamente a tutti i crediti maturati e maturandi relativi al contratto con l'Unire per la fornitura del segnale televisivo. Cessione di credito che ha portato alla deliberazione 1832 del 17 marzo 2004, in forza della quale è stata pagata la somma di euro 417.435,21 a Telecom Italia spa;

in data 23 dicembre 2002 è stato stipulato contratto fra Snaiway (ora Tivu+), Telecom Italia e Unire, secondo cui, in caso di proroga del rapporto Unire/SnaiWay, l'Unire era tenuta in solido con SnaiWay entro un determinato massimale, a versare a Telecom Italia l'importo di ogni singola fattura emessa da quest'ultima e relativa alle attività oggetto di proroga. Pertanto, mentre Unire non ha preteso garanzie, Telecom ha preteso la garanzia di Unire per i pagamenti a lei dovuti da SnaiWay srl (o Crai srl, o Tivu+ spa);

con bando 5 agosto 2003, veniva indetta gara pubblica con pubblicazione di bando europeo per l'affidamento del servizio di trasmissione, elaborazione e diffusione dei segnali audio e video originato dagli ippodromi italiani ed esteri ma, scadendo i termini in epoca successiva al 30 settembre 2003, veniva concessa nuova proroga sino al 28 febbraio 2004 a Tivu+, con det. Segr. Gen. 30 settembre 2003, n. 1002;

con ulteriore determinazione del Segretario Generale in data 27 febbraio 2004, n. 1795 (« proroga contratto con Tivu+ già Snaiway – e già Crai srl – per il servizio del segnale televisivo »), veniva concessa nuova, ulteriore, proroga a Tivu+ sino al 30 giugno 2004, alle medesime condizioni e modalità previste dalla determinazione n. 254 del 24 dicembre 2002, salva la possibilità di recesso *ante tempus*, con giorni trenta di preavviso;

in relazione al 2001, la Corte dei conti, sezione controllo sugli Enti, determinazione 81/2003, aveva richiamato, per quanto concerne il segnale televisivo, l'attenzione dell'Unire in relazione alla necessità di una tempestiva risoluzione dell'intera vicenda, già oggetto di rilievi da parte del Collegio dei revisori, anche al fine di consentire all'Ente di ottenere il pagamento da parte dei singoli concessionari del costo per la fornitura del segnale televisivo –:

se il Ministro era a conoscenza del costante ricorso al sistema della trattativa privata per la gestione del segnale TV senza gara e come si giustifica tale anomalia;

se il Ministro ne era a conoscenza come si giustifica il fatto di pagare per la TV, anziché essere pagati dai concessionari delegati alla raccolta delle scommesse;

come si giustifichi la corresponsione di denaro alle società « provvisoriamente » affidatarie del segnale senza il risparmio derivante da una gara;

come si giustifichi la concessione di garanzie a terzi; in particolare a parte la discutibile valenza e possibilità giuridica dell'operazione, per quale ragione debba coltivarsi rapporto con chi non gode la fiducia di Telecom tanto da doversi sostituire nelle garanzie;

per quali motivi l'Unire non ha preteso garanzie, quando Telecom ha preteso la garanzia di Unire per i pagamenti alla stessa dovuti da SnaiWay Srl. (4-10552)

RISPOSTA. — In merito a quanto evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si fa presente che la gestione del segnale televisivo delle corse dei cavalli è attualmente affidata alla società Teleippica srl in qualità di affittuaria di Tivù + spa per il ramo d'azienda che fornisce il predetto servizio all'UNIRE.

Al riguardo, si ricorda che Tivù + spa si era aggiudicata la gestione del segnale televisivo delle corse dei cavalli in esito ad una trattativa privata plurima, resa esecutiva con ordinanza del TAR Lazio n. 5934/2000.

Successivamente l'UNIRE ha emanato due bandi europei per l'affidamento del servizio, consistente nella fornitura e gestione di un sistema di trasporto, elaborazione e trasmissione di segnali audio e video provenienti dagli ippodromi italiani ed esteri; la prima gara, nel corso dell'anno 2002, è andata deserta; la seconda, il cui bando è stato emanato nel 2003, non si è tuttora conclusa, a causa dei ritardi connessi al contenzioso giudiziario sull'esclusione di uno dei concorrenti.

A seguito dell'ordinanza del Consiglio di Stato n. 3979/2004, il concorrente escluso è stato riammesso e la Commissione, preposta alla valutazione delle offerte, sta proseguendo nei suoi lavori.

Nelle more della conclusione di tale gara, l'UNIRE è stato costretto a prorogare il contratto in essere con l'attuale gestore onde evitare soluzioni di continuità che avrebbero comportato un notevole decremento nel volume di gioco sulle corse dei cavalli con conseguente grave danno per le entrate dell'erario e dell'Ente, posto che il volume di gioco è strettamente condizionato dalla trasmissione delle immagini delle corse nella rete esterna di accettazione delle scommesse.

Nell'anno 2002, a causa del mancato pagamento di alcune fatture, Telecom Italia ha ripetutamente minacciato la disattivazione del servizio di trasmissione satellitare a favore della società affidataria del segnale tv UNIRE.

Al fine di evitare che l'interruzione di tale prestazione da parte di Telecom Italia potesse impedire la diffusione delle imma-

gini delle corse nella rete di accettazione delle scommesse esterna agli ippodromi, con inevitabili conseguenze, l'Ente è addivenuto alla sottoscrizione di un accordo volto a consentire la regolare fornitura del servizio.

Tale accordo, datato 23 dicembre 2002, prevede che — fin quando sussista il rapporto UNIRE/Tivù + ed a fronte dell'impegno di Telecom di non disattivare il servizio di trasmissione satellitare — il pagamento di una parte delle somme dovute alla società per il servizio del segnale televisivo, sia effettuato da UNIRE a Telecom Italia anziché alla società aggiudicataria.

Da ciò si evince che la soluzione raggiunta ha evitato l'interruzione del servizio di trasmissione delle immagini delle corse senza comportare alcun onere aggiuntivo per il bilancio dell'Ente.

Per quanto riguarda le somme dovute dai concessionari per la raccolta delle scommesse a titolo di canone per il servizio di fornitura delle immagini delle corse, l'UNIRE ha richiesto gli importi relativi agli anni 2000-2001 ma i concessionari hanno contestato gli atti di diffida, dichiarando di ignorare il titolo giuridico posto a fondamento della pretesa e evidenziando l'unilateralità della determinazione delle condizioni economiche per la fruizione del servizio.

Pertanto, la risoluzione della questione potrebbe avvenire soltanto mediante l'instaurazione di un rilevantissimo numero di azioni giudiziarie dall'esito incerto e di durata breve, con un rapporto tra beneficio del credito vantato e costi derivanti dalle procedure giudiziarie di difficile quantificazione.

Di conseguenza, sussistendo un'oggettiva incertezza in ordine all'effettivo introito delle somme nel bilancio dell'UNIRE, l'Ente sta procedendo ad una soluzione concordata della vicenda che permetta all'Ente di incassare le somme spettanti per gli anni 2000-2004 e che garantisca, per gli anni successivi, la certezza delle entrate.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

SINISCALCHI, CENNAMO, CHIAROMONTE e DUCA. — Al Ministro di giustizia. — Per sapere — premesso che:

attraverso la lettura di segnalazioni scritte, nel corso della trasmissione *Radiocarcere*, si appreso che un detenuto di nome Gaetano, attualmente ristretto nel carcere Poggioreale a Napoli, sarebbe impossibilitato a curarsi nonostante risulti affetto da gravi patologie;

la segnalazione della intera vicenda legata alla sfortunata insorgenza delle patologie ed alle difficoltà di cura negli istituti di reclusione, appare particolarmente emblematica nella sua gravità e meritevole di adeguato ed opportuno approfondimento nell'interesse del cittadino detenuto e nel rispetto del pieno diritto alla salute che deve sempre prevalere antepoendosi ad ogni eventuale difficoltà logistica e strutturale;

il detenuto avrebbe contratto nel corso della detenzione, all'interno di altro istituto di reclusione — ove si trovava ristretto in precedenza — una malattia ad un occhio che gli avrebbe compromesso, pressoché completamente, la funzione visiva;

sfortunatamente anche l'altro occhio sarebbe stato successivamente investito da una grave patologia tale da richiedere complesse ed immediate terapie;

il detenuto, trasferito nel carcere di Poggioreale, avrebbe dovuto curare la patologia per impedire un peggioramento ed una irreversibile degenerazione;

all'interno della struttura, probabilmente anche a causa della inadeguatezza strutturale del padiglione nel quale il detenuto è stato destinato, lo stesso non sarebbe adeguatamente assistito nella cura della grave patologia;

la patologia necessiterebbe di un tempestivo intervento e di una immediata terapia medica per non degenerare e determinare la completa perdita della vista;

risulta all'interrogante che a seguito della preoccupante segnalazione, diffusa via etere, una cittadina di Bologna, iscritta

a « Cittadinanza attiva - Tribunale diritti del Malato » avrebbe tentato di segnalare l'urgenza del caso al Direttore della struttura carceraria, anche attraverso l'invio di un telegramma;

l'estrema gravità della segnalazione impone la verifica immediata della denunciata impossibilità per il cittadino detenuto di ricevere le necessarie cure alle quali ha diritto —:

se il Ministro interrogato possa tempestivamente accertare i fatti ed, eventualmente, adottare gli opportuni provvedimenti per scongiurare il verificarsi di una situazione di grave ed imbarazzante disfunzione all'interno di una struttura che dovrebbe, comunque, garantire la tutela della salute di tutti i cittadini reclusi.

(4-11084)

RISPOSTA. — *Il detenuto cui fanno riferimento gli interroganti nell'atto di sindacato ispettivo è Gaetano Ruggiero, nato a Torre del Greco il 31 luglio 1970.*

Il 9 marzo 2001, mentre usufruiva della detenzione domiciliare, presso la comunità « Mondo Amici », lo stesso veniva arrestato e condotto presso la casa circondariale di Salerno perché indagato come responsabile di rapina aggravata ed altro.

Condannato per i reati di concorso in rapina, lesioni personali, furto aggravato ed altro, il Ruggiero resterà in carcere fino al 26 settembre 2007.

Durante il periodo detentivo il suddetto detenuto è stato oggetto di costante assistenza medica; in particolare è stato sottoposto a visite oculistiche ospedaliere in data 5 novembre 2002 presso l'ospedale civile di Salerno e nelle date 20 gennaio 2003 e 24 febbraio 2003 presso l'ospedale, civile di Larino.

Il 23 maggio 2003 il Ruggiero è stato trasferito presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale per avvalersi delle prestazioni sanitarie dell'annesso centro diagnostico terapeutico e, durante la sua permanenza presso quest'ultimo istituto, è stato sottoposto a continuo monitoraggio sanitario.

Alla luce degli accertamenti specialistici effettuati, recentemente il provveditore regionale della Campania ha disposto il rientro del Ruggiero alla casa circondariale di Salerno.

Si precisa, comunque, che il competente ufficio del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha impartito disposizioni affinché gli siano assicurate tutte le necessarie cure mediche, con particolare riferimento a quelle di tipo oculistico e che, in caso di necessità, si provveda a disporre il ricovero in struttura ospedaliera ex articolo 11, 2° comma legge n. 354 del 1975 e articolo 17, n. 8, decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000.

L'autorità giudiziaria competente viene costantemente informata delle condizioni di salute del detenuto.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

i ripetuti episodi di bracconaggio nel delta del Po, in particolare in golene e lagune all'interno del Parco regionale, rilevati da attivisti della sezione di Rovigo del WWF, che svolgono fra l'altro il ruolo di guardie volontarie venatorie provinciali, segnalano la pericolosa recrudescenza del fenomeno e la presenza di una diffusa pratica illegale di caccia nei confronti della selvaggina migratoria;

tutto questo è suffragato da molti episodi, in particolare:

quello segnalato da attivisti del WWF nella mattinata del 17 ottobre dove si sono verificate azioni di bracconaggio nella golena di Cà Cornera nel comune di Porto Viro, zona all'interno del Parco;

dalle informazioni raccolte sempre da questi attivisti sull'uso ripetuto e massiccio di richiami elettroacustici vietati dalla legge soprattutto nei fine settimana

negli appostamenti fissi della sacca di Bottoniera e in quelli della palude Boccavecchia;

quanto riportato dalla cronaca di Rovigo del *Il Gazzettino* del 26 ottobre 2004 sull'esito positivo di una azione di sorveglianza avvenuta nel fine settimana nella laguna di Barbamarco nel comune di Porto Tolle che ha portato al sequestro di 3 fucili e di strumenti per il richiamo acustico e del sequestro venerdì 21 ottobre, giorno di silenzio venatorio, di 228 stampi di anaridi nella laguna portotollese;

quello segnalato sempre attivisti del WWF di Rovigo domenica 31 ottobre e lunedì 1° novembre della presenza nella prima mattinata di richiami elettroacustici nella laguna di Caleri e Vallona seguiti da raffiche di colpi;

l'azione di sorveglianza segnala, quindi, una recrudescenza del fenomeno;

si tratta di fenomeni criminosi ancora più gravi in quanto avvengono in un ecosistema prezioso per quanto riguarda la presenza di fauna selvatica come il delta del Po spesso, all'interno del Parco, recentemente per altro arricchitosi anche della presenza dei fenicotteri rosa;

quali azioni intenda promuovere per debellare questo fenomeno dal delta del Po —:

se ritenga opportuno definire per via legislativa nuovi strumenti di tutela di aree

come quella del delta del Po che vi escludano ogni tipo di attività venatoria al fine di tutelare la fauna ed in particolare quella selvatica migratoria, garantendone presenza e riproduzione. (4-11644)

RISPOSTA. — L'interrogazione cui si risponde pone l'accento su episodi di bracconaggio verificatisi nella zona veneta del Delta del Po.

Al riguardo, per quanto di competenza, si fa presente che il coordinamento provinciale di Padova e Rovigo del Corpo forestale dello Stato ha effettuato nella corrente stagione venatoria, oltre ai normali servizi d'istituto svolti dai locali comandi stazione sul territorio, ripetute e mirate operazioni antibracconaggio.

A tal fine, il Corpo forestale dello Stato ha impiegato uomini e mezzi, spesso congiuntamente a personale della polizia provinciale di Rovigo.

Le operazioni sono state attentamente programmate stabilendo di volta in volta i siti ed avendo cura di vigilare in particolare nelle zone in cui è vietata la caccia ovvero nelle zone in cui è segnalata attività venatoria con mezzi illeciti, nonché nelle aziende-faunistico venatorie.

Si assicura, infine, che il Corpo forestale dello Stato continuerà a prestare una attenta e mirata azione di prevenzione e repressione del bracconaggio.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

